

MA - ANNO III - N. 40 - 4 OTTOBRE 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



CRONACHE DELLA GUERRA



**STRAGE
MEDITERRANEA**

LANCIAFIAMME ITALIANI AL PRIMO SCATTO

ANNO III - N. 40 - 4 OTTOBRE 1941 - XIX

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestr. L. 35

trimestr. L. 20

Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70

trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di voglio versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 124910

TUMMINELLI E C. EDITORI

ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Quali sono stati i più

GRANDI ASSEDI

di tutte le guerre, da quelle
puniche alla guerra attuale?

A questa domanda
risponde il fascicolo di

STORIA

DI IERI E DI OGGI

che è stato messo in vendita il 30 ultimo scorso

In questo fascicolo, ricco come il solito di una documentazione inedita di stampe, quadri, disegni, fotografie, scrittori specializzati vi fanno rivivere le vicende di tutti gli assedi più celebri della storia universale.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



Il Lago Maggiore che vanta meravigliose località di soggiorno come: SESTO CALENDE - ARONA - ANGERA - LESA - BELGIRATE - STRESA - LAVENO - BAVENO - VERBANIA - OGGEBBIO - LUINO - CANNERO - CANNOBIO, è tutto un incanto. Il tepore del clima mitissimo, l'azzurro del cielo, la serenità delle acque dai colori mutevoli, la vegetazione lussureggiante, tutto contribuisce a rendere grato il ricordo di vacanze passate sulle sue rive.

INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NOVARA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)
ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 63.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-099
3 LINEE
E CORRELLA PROP.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



SI PUÒ AIUTARE LA RUSSIA?

Non è più il caso di domandarsi se e come Roosevelt abrogherà la così detta legge di neutralità, dal momento che essa è già abolita di fatto e non passa giorno senza che il Presidente, incurante dell'opinione pubblica del suo paese, non proceda sempre più verso la via dell'intervento diretto. Uno dei motivi che hanno indotto Roosevelt ad accentuare la sua politica personale, è stato l'affondamento del *Pink Star*. Ma che si tratti di un pretesto è fin troppo evidente. Il *Pink Star*, infatti, viaggiava in un convoglio inglese e non aveva nemmeno inalberato la bandiera degli Stati Uniti. Date queste circostanze, Roosevelt non aveva nessun motivo di dolersi. Egli, invece, ne ha approfittato per fare altri due passi verso la guerra. Ha impartito l'ordine di armare le navi mercantili nord-americane senza nemmeno chiedere il parere del Congresso, ed ha concluso con l'Equador un contratto per l'accaparramento dell'arcipelago delle isole Galapagos.

Allo stato delle cose, le navi mercantili armate degli Stati Uniti si trasformano in mezzi di guerra (si parla di ben 120 navi mercantili già armate) e prendono deliberatamente un atteggiamento offensivo, che non può sfuggire alla necessaria difesa delle navi dell'Asse, che le incontrassero lungo le loro rotte. Roosevelt pretende che le navi americane trasportino il materiale bellico destinato all'Inghilterra e alla Russia, senza che questo suo traffico sia minimamente disturbato in nome della «libertà dei mari». E' stato già osservato — e con dichiarata

ROOSEVELT ARMA LE NAVI MERCANTILI — LE ISOLE GALAPAGOS — IL COSTO DEGLI "AFFITTI E PRESTITI" — COSA DOMANDA LA RUSSIA — PROSPETTIVE INVLRNALI — INSUPERABILI DIFFICOLTA LOGISTICHE — UN SUBDOLO PIANO BRITANNICO — IL PRIMO ANNUALE DEL PATTO TRIPARTITO

che il governo di Washington si va rapidamente avvicinando alle posizioni nelle quali si trovò nel 1917, alla vigilia dell'intervento nella guerra. Già allora la decisione di armare le navi mercantili e di scortare con navi da guerra i convogli dei traffici ad uso bellico, provocò un aumento negli affondamenti operati dai sottomarini tedeschi con la conseguenza, cercata e attesa da Wilson, di determinare l'occasione per la vera e propria guerra guerreggiata in difesa della decantata libertà dei mari. Come di consueto, nell'annunciare queste misure, Roosevelt ha ribadito i luoghi comuni della sua oratoria. «Un gruppo di uomini ha organizzato il più oltraggioso attentato della storia per dominare il mondo», col preciso proposito di «stabilire delle teste di ponte dalle quali potrebbero attaccare gli Stati Uniti». Di qui la necessità di fornire tutti gli aiuti bellici possibili alle nazioni che resistono all'aggressione «senza badare a quanto potrebbe rendersi necessario per mantenere la promessa». Tale promessa costa già cara agli Stati Uniti e più ancora costerà. In forza delle nuove richieste

presidenziali, la legge dei prestiti e affitti costerà ai contribuenti americani 13 miliardi di dollari, pari a 247 miliardi di lire italiane. L'eminente economista Fisher, ha richiamato severamente l'attenzione del governo e della pubblica opinione sui pericoli dell'inflazione che minaccia di travolgere l'economia americana. Ma è facile prevedere che non sarà ascoltato, perché il settarismo di Roosevelt è più forte di qualsiasi considerazione nazionale.

Anche il contratto concluso con la Repubblica dell'Equador è una manifestazione tipica della politica bellicista del Presidente. L'arcipelago delle isole Galapagos offre notevoli punti di appoggio per navi e aerei utili alla vigilanza della zona occidentale di accesso al Canale di Panama. Il governo di Washington vuole evidentemente controllare l'accesso al Canale dalla parte del Pacifico, dato che in questo momento la maggior parte delle forze navali da guerra degli Stati Uniti è stata dislocata nell'Oceano Atlantico per sostenere la difesa britannica, lasciando scoperto di fronte al Giappone il fianco sul Pacifico. Il nuovo accordo viene ad integrare quello con la Costa Rica per il possesso delle isole Cocos. E' l'accerchiamento del Giappone che continua con gli stessi metodi che noi conosciamo per l'espansione in Europa. A confermare i disegni bellicisti di Roosevelt è venuto un articolo dello stesso Roosevelt pubblicato nel *Collier's Magazine*, in cui si dice chiaramente che fino dal 1937 il Presidente prevedeva la guerra scatenata.



Sul fronte russo: il generale Von Mackensen, comandante d'un corpo d'armata tedesco, visita una divisione italiana (Luca)

nata dalle plutocrazie. Sta di fatto che nel frattempo Roosevelt non solo non ha fatto nulla per evitare la guerra, ma ha fatto di tutto per affrettarla, rinunciando con incredibile leggerezza a quella funzione di equilibrio e di mediazione, che era propria degli Stati Uniti.

Quando il Presidente Roosevelt parla degli aiuti da dare alle « democrazie », compresa, naturalmente, quella grande e autentica democrazia che è il bolscevismo, vien fatto di pensare al « realismo » di coloro che dovrebbero beneficiare di tali aiuti. A Londra, l'ambasciatore sovietico Mačsky ha parlato con chiarezza esemplare: « Abbiamo bisogno di carri armati, di carri armati e ancora di carri armati, poiché le perdite sovietiche di quest'arma sui duemila chilometri del fronte sono gravi. Abbiamo bisogno del vostro aiuto urgente, poiché abbiamo con voi un fronte comune e dobbiamo rafforzare il settore del fronte su cui il nemico esercita ora la sua massima pressione ». Se non che a questa disperata invocazione dell'ambasciatore sovietico, le risposte sono quanto mai prudenti. Il capo della missione degli Stati Uniti che deve recarsi a Mosca, Harriman, parlando ai giornalisti accreditati presso la Casa Bianca, ha dichiarato che si invieranno in Russia « centinaia » di apparecchi e carri armati americani. Ed ha soggiunto che un « piccolo numero » di tecnici americani si recherà in Russia. Se si pensa alle migliaia di carri armati e di aeroplani perduti dai russi nelle loro disfatte, da Bialystok a Poltava, le « centinaia » di mezzi che gli Stati Uniti promettono ai Sovietici appaiono una vera e propria irrisoluzione.

Nè si deve credere che la stagione incle-

mente verso la quale si va, sia per favorire la Russia. Fra quanti si sono incaricati di dissipare illusioni di questo genere è da aggiungere lo stesso Mačsky, che parlando a Londra alla Camera di Commercio americana (23 settembre) ha prospettato con molta chiarezza l'avvenire prossimo. « La campagna di guerra in Russia durante l'inverno, presenterà per i tedeschi difficoltà molto minori di quelle che l'opinione pubblica britannica immagina. Al contrario, le condizioni atmosferiche invernali procureranno ai tedeschi molti vantaggi: un terreno solidificato dal gelo e perfettamente spianato, che permetterà un transito più regolare e più veloce dei mezzi meccanizzati anche fuori delle strade vere e proprie; conseguentemente un minor consumo di benzina e di munizioni; i carri armati e i treni dell'artiglieria non rischieranno più, marcando sul ghiaccio, di impantanarsi ». Dello stesso parere si mostra il *Daily Telegraph*. « Le operazioni invernali potranno certamente essere rallentate, ma non dobbiamo essere talmente cecchi da prevedere che la guerra in Russia rimarrà stazionaria in seguito alle condizioni meteorologiche ».

E gli aiuti così ardentemente invocati da Mosca?

C'è, infine, chi mette in dubbio, la stessa capacità di rifornimento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Ed è il maggiore Allen Murray, uno dei più assidui commentatori della radio londinese. « In alcuni settori dell'opinione pubblica si è formata la persuasione che la Russia, per quanto concerne i suoi rifornimenti

bellici, sia costretta a fare ora assegnamento unicamente sulla Gran Bretagna e sugli Stati Uniti. Questa persuasione è del tutto errata e se dovesse corrispondere alla verità dei fatti, il caso della Russia sarebbe disperato, poiché l'aiuto americano e inglese non solo non potrebbe giungere in quantitativi sufficienti, ma è molto dubbio che potrebbe giungere in tempo utile. Il compito della Gran Bretagna e degli Stati Uniti si limita semplicemente alla neutralizzazione delle perdite che i russi hanno subito integrando la produzione bellica sovietica attualmente esistente nei mari Urali. Perciò quando si parla di aiutare la Russia, il grosso pubblico non deve credere che ci è stato chiesto di compiere un miracolo o di fare l'impossibile ». Non è il caso di indugiare in commenti. A conti fatti, pare che il piano di soccorso britannico si possa riassumere in due proposizioni: salvare i petroli di Bacu e le posizioni britanniche del vicino Oriente; avviare il materiale bellico anglo-americano per la lunga via del Golfo Persico e dell'Iran, ma per poterne usare sulla linea di sbarramento che Wavell si propone di formare fra le montagne del Caucaso, a difesa dei più ricchi giacimenti russi di nafta. Un milione di soldati sovietici, naufraghi del grande naufragio che si va determinando nelle acque dei fiumi russi, potrebbe utilmente cooperare a quest'altra lotta per la libertà del mondo! Questo, in sostanza, l'aiuto anglosassone alla Russia sovietica.

Ad oscurare ancor più la situazione delle plutocrazie, è intervenuta la ferma, energica riaffermazione del Patto tripartito nel primo annuale (27 settembre) della sua stipulazione. Nell'occasione il Duce inviava al Fuehrer un messaggio altamente significativo. « Grandi e decisivi eventi si sono compiuti in questo primo anno di esistenza del Patto tripartito. Eventuali altrettanto grandi si preparano. L'ordine nuovo previsto dal Patto di Berlino ha già posto vittoriosamente le sue prime incrollabili basi ». La risposta del Fuehrer ribadiva eloquentemente tali concetti. « Il Patto tripartito ha mostrato di essere la base del futuro rinnovamento al quale hanno nel frattempo acceduto numerosi altri popoli giovani e sulla via dell'ascesa ». Dal canto suo, il principe Konoje rispondeva in tali termini ad un messaggio del Duce: « In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto tripartito ho l'onore di esprimermi le mie più fervide congratulazioni e desidero rinnovarvi il più sincero augurio per il brillante successo col quale l'Italia fascista marcia innanzi con fermezza per stabilire un ordine nuovo nel mondo ». Anche il conte Ciano inviava al ministro von Ribbentrop un telegramma in cui si esaltava la funzione storica del Patto. « Il compito di ricostruzione europea e asiatica che il Patto definisce e riassume, è entrato vittoriosamente nella sua fase di realizzazione concreta ». Rispondeva von Ribbentrop con parole di sicura fede. « La vittoria delle nostre armi alleate renderà possibile il conseguimento degli scopi del Patto tripartito e assicurerà un felice avvenire a tutti i popoli del Patto stesso riunite ». E ad un telegramma del conte Ciano, il ministro degli esteri giapponese Toyoda rispondeva con queste vibranti espressioni: « Desidero rinnovarvi in questa occasione la nostra risoluzione di marciare innanzi nella più intima collaborazione verso la meta comune ».

Sul fronte russo: soldati sovietici si arrendono alle pattuglie tedesche (R.D.V.)

Né meno gravi sono gli effetti di ordine morale della nuova sconfitta sovietica: la disfatta di un intero gruppo di armate, la sminuita fiducia nei Capi politici e militari, la cessione continua di territorio nazionale e la drammatica situazione in cui si trovano i maggiori cen-

tualmente è molto più attivo. I servizi più operativi di quanto non sia stato finora. Inoltre, in seguito alla nuova penetrazione in territorio avversario, tutto l'immenso fronte, dal golfo di Finlandia al mare d'Azov, risulta notevolmente accorciato; da 2400 chilometri esso è sceso, all'incirca, a poco più di 1600, sui quali le forze sovietiche sono andate

* * *

Interessanti particolari, intanto, si vengono a conoscere circa l'inizio della grandiosa manovra avvolgente ed il successivo sviluppo di essa, che portò alla chiusura del gigantesco anello attorno alle armate del maresciallo Buse: li ha forniti un corrispondente di guerra, Gunter Heysing, il quale ebbe la ventura di poter seguire le forze corazzate del generale Guderian, appartenenti al gruppo di armata di von Bock, comandante del settore centrale del fronte. Furono queste forze, che nel marzo di Starodub, presso Gomel, in direzione della zona di Smolensk, improvvisamente, si mossero, verso il Desna ed il Seim. Questi due corsi d'acqua furono accanitamente difesi dai Russi, ai quali non era sfuggita la minaccia

alla linea Kiev-Mosca; ma la difesa fu infranta. Entrambi i fiumi furono varcati, la linea ferroviaria tagliata e la marcia continuò fino a Romni e Lomniza, due cittadine che si trovano ad est di Kiev, a circa 200 chilometri di distanza.

A Lomniza, si apprese che le colonne corazzate del generale von Kleist, del gruppo di armate del maresciallo von Rundstedt, provenienti da sud, avevano raggiunto località non più lontane di una cinquantina di chilometri da Lomniza. Questi cinquanta chilometri davano la misura della porta che rimaneva ancora aperta ai Sovietici e che bisognava chiudere. Gruppi di avanscoperta furono mandati, allora, innanzi dal generale Guderian, con l'incarico di insediarsi in talune posizioni fortificate sovietiche rivolte verso ovest, che erano state costruite per un'eventuale difesa arretrata ma tenute sempre sgombrare di soldati. I tedeschi si installarono nei bunker vuoti, vi piazzarono le loro mitragliatrici ed i loro cannoni, ed attesero così le forze sovietiche che sarebbero rifluite indietro dal fronte; mai lo Stato Maggiore sovietico avrebbe potuto immaginare che posizioni fortificate, costruite per la difesa di Mosca, sarebbero servite, invece, al nemico per sbarrare le vie della ritirata alle truppe stesse di Stalin!

Intanto, forze leggere — precisamente non più di tredici autoveicoli, numero che starebbe a dimostrare l'inesistenza di certi pregiudizi nelle file tedesche — al comando di un tenente, partivano il mattino del 14 settembre, con l'ordine di muovere incontro alle avanguardie di von Kleist, marcianti in senso inverso, e di congiungersi con esse. Questo manipolo di un centinaio di uomini, i quali si avventuravano in territorio occupato dal nemico, fidando solo nelle proprie armi, nella radio e nel loro coraggio, doveva essere come una specie di chiusura-lampo, destinata a serrare il varco ancora esistente tra le due punte estreme del grande arco, ormai descritto dalle armate tedesche attorno all'inconsapevole gruppo Budienny.

Un breve scontro presso un villaggio, dal quale fu posta in fuga un'autocolonna sovietica; uno squadrone di cosacchi parimenti messo in fuga, ed infine un lontano rombo di cannonate... Da un aeroplano di ricognizione te-

desco, fatto atterrare mediante il lancio di razzi bianchi, si viene a conoscere che si era nelle vicinanze della città di Lubin, sulla ferrovia Kiev-Morod; e che attorno alla città stessa stavano già combattendo le forze di von Kleist.

Poco dopo, un plotone di genieri germanici, al comando di un altro tenente, si faceva incontro alla piccola colonna proveniente dal nord. I due ufficiali si abbracciarono, commossi, ed il loro abbraccio consacrò, simbolicamente, la congiunzione degli eserciti del nord con quelli del sud, e la chiusura della sacca di Kiev.

Il giorno dopo, forti colonne corazzate avanzarono da Lomniza e da Lubin, e la porta di cinquanta chilometri fu sbarrata... Era il 15 settembre.

Poco più di una settimana dopo, la più grande battaglia di accerchiamento della storia era conclusa, e parecchie centinaia di migliaia di uomini trovarono in essa la morte o la prigionia.

Diamo, ora, uno sguardo ai singoli settori.

Nell'estremo nord, le truppe finlandesi, hanno seguito, silenziosamente e metodicamente come è loro costume, a conseguire successi sempre più significativi. Dopo aver annientato, nei giorni scorsi, due altre divisioni sovietiche sulle sponde del lago Onega, le truppe del maresciallo Mannerheim hanno proseguito nella loro avanzata, impadronendosi dell'importante centro di Kantalaks, tagliando, in modo definitivo, la linea ferroviaria di Murmansk, e portandosi sulle coste del Mar Bianco. E' evidente l'importanza di questo nuovo obiettivo raggiunto dalle truppe finlandesi, quando si pensi che quella ferrovia era una delle poche strade ancora aperte per l'eventuale afflusso di aiuti inglesi ed americani all'esercito sovietico.

Inoltre, altre unità finlandesi hanno occupato l'isola di Konevitz, situata nella parte meridionale del lago Ladoga, donde i rossi avevano dovuto precipitosamente sgomberare.

Attorno a Pietroburgo e a Kronstadt continua con estremo accanimento la lotta. All'incessante azione demolitrice delle artiglierie tedesche, le cui bocche di fuoco di tutti i calibri si appuntano in particolar modo su Kronstadt, si aggiunge quella dell'aviazione.

I prigionieri dichiarano che su tutta la vastissima periferia dell'ex-capitale russa, dove si svolgono ora aspri combattimenti senza un attimo di sosta, non esiste più in piedi ne un albero né un muro.

I progressi delle truppe tedesche si fanno sempre più rilevanti; è stata annunciata, ad esempio, in questi ultimi giorni, l'occupazione di Zarskoje Selo, località celebre per le villeggiature imperiali e non più lontana di una quindicina di chilometri dal centro della città.

Ma l'avanzata più importante e più suscettibile di risultati definitivi è sempre quella del gruppo d'armate meridionali, in direzione di Kharkov. Su quest'avanzata mancano tuttora particolari: ed è naturale che ciò sia: il Comando tedesco si preoccupa di non fornire alcun indizio sulle proprie mosse all'avversario, e non darà notizia dei risultati raggiunti se non quando essi saranno stati consacrati da concrete conquiste. Qualche nome tuttavia, è comparso, qua e là, nei comunicati tedeschi e nelle corrispondenze di guerra: quelli di Atkirk, ad esempio, e di Volki, località che si trovano a nord-ovest di Kharkov ed a poche decine di chilometri da essa, e che sarebbero state raggiunte dalle truppe di von Rundstedt, mentre elementi dell'ala destra del gruppo von Bock sarebbero giunti a Glukov, a 150 chilometri circa da Kursk. E' quest'ultima una manovra, che merita la massima attenzione, perché sarebbe quella la via più breve per raggiungere il Don a Voronej; là dove il fiume comincia a descrivere la grande ansa che, sul tipo di quella del Dnieper ma con maggiore ampiezza, rifluisce poi ad occidente, fino a Rostov.

A quest'avanzata nella zona del Donetz partecipano, attivamente e brillantemente, le truppe italiane. Proprio in questi giorni si è avuto notizia del passaggio di un corso d'acqua di fronte al nemico che, superando difficoltà rilevanti, è stato audacemente compiuto dalle nostre unità. Costituita, quindi, una testa di ponte al di là del fiume varcato, i soldati italiani, l'hanno valorosamente tenuta per oltre ventiquattrore contro soverchianti forze nemiche, e da ultimo, impetuosamente contrattaccando alla baionetta, hanno costretto l'avversario, benché quasi tre volte più numeroso, a battere in ritirata, subendo perdite molto gra-



Su un fronte di combattimento: nostre truppe pronte all'attacco. (Luco)



Il lavoro dei lanciatissimi (Luco)

vi e lasciando prigionieri nelle mani dei vincitori.

L'Agenzia ufficiale germanica non ha mancato di annunciare questo nuovo successo delle armi italiane in terra sovietica, soggiungendo che con esso le nostre unità si sono aperte la via per ulteriori progressi.

Anche all'estremità meridionale, infine, la situazione non è più soddisfacente per l'esercito sovietico. La penisola di Crimea, dopo che le colonne germaniche hanno raggiunto il mare d'Azov, è rimasta completamente isolata. A difendere Sebastopoli, seconda base navale sovietica nel Mar Nero, pare che si trovino alcune unità avversarie; il nemico ha tentato, in questi ultimi giorni, di trasferirvi altre truppe, ma il tentativo è fallito, per il pronto intervento dell'aviazione alleata. Alcuni barconi, che tentavano di varcare il breve tratto di mare, sono stati scoperti ed affondati.

Affannosamente, il nemico cerca di organizzare una nuova linea di resistenza, in attesa dei tanto sollecitati ed attesi aiuti... Ma è assai dubbio che questi possano giungere prima che si compia la marcia vittoriosa delle celeri avanguardie alleate.

La cronaca degli avvenimenti di guerra nei settori africani deve registrare — questa volta — un evento doloroso, per quanto ormai inevitabile: il valoroso presidio di Uolcheffit, che dal 15 aprile era assediato da preponderanti forze avversarie, avendo, ormai da più giorni, esaurito ogni risorsa di viveri, ha avuto ordine di desistere, dal giorno 26 settembre, dalla resistenza.

Ancora poche ore prima della resa, il valoroso presidio aveva compiuto un'audace sortita, infliggendo all'avversario nuove perdite e danni, e dando ancora una prova suprema di ardimento e di aggressività.

L'episodio della strenua resistenza di Uolcheffit è destinato a rimanere fra le pagine più superbe e gloriose della storia coloniale di tutti i tempi, e fa onore al generale Nasi, comandante le truppe dell'Amara ed agli ufficiali e soldati che hanno così tenacemente ed a costo di tanti sacrifici difeso quel fortillio, tenendovi alto, per oltre cinque mesi, il vessillo italiano.

AMEDEO TOSTI



L'irresistibile avanzata (Luftw.)





I risultati dell'azione germanica nelle varie fasi della guerra, e i periodi in cui furono realizzati come elemento di confronto con la conquista territoriale entro il territorio sovietico in soli tre mesi di operazioni

IL MISTERO DELLE FORTIFICAZIONI RUSSE

Il curioso episodio di cui è stato protagonista il generale russo Cistof — l'uomo che fu definito « il Todt di Stalin » —, se crea un diversivo umoristico nel pauroso finale del dramma in cui si decidevano le sorti d'una delle più grandi battaglie della storia, vale altresì a illuminare con risalto quasi paradossale la strabificante evoluzione realizzatasi dall'impostazione iniziale che a questa guerra s'erano illuse di dare le nazioni demoplotocratiche.

Il Cistof è un provetto ingegnere, che a suo tempo provvide alla costruzione del canale navigabile tra il Volga e la Moscova. In seguito, egli ebbe la mala sorte di divenire l'uomo di fiducia di Stalin, il quale a più riprese gli aveva affidato costruzioni militari importanti. Allo scoppio delle ostilità sul fronte orientale, lo czar rosso chiamò a sé l'ingegnere Cistof, lo creò generale, lo decorò dell'ordine di Lenin e lo nominò direttore di tutti i lavori di fortificazione e di rafforzamento. Ne fece insomma il suo Todt.

Alla fine d'agosto, il neo-generale ebbe l'ordine di procedere in tutta fretta alla costruzione d'una nuova linea fortificata da Briansk alla confluenza del Desna col Nipiro, presso K'cw. Il 1° settembre egli si presentò quindi al generale Pavlef, comandante del settore di Briansk, gli comunicò l'incarico ricevuto da Stalin e prese accordi con lui allo scopo di predisporre per il 1° ottobre l'inizio dei lavori, ai

quali avrebbero dovuto prendere parte 1.000 ingegneri e 150.000 operai. Il generale Pavlef diede al Cistof le più ampie assicurazioni sull'andamento della guerra in quel settore e sull'assoluta certezza di portare i lavori a compimento senza il minimo disturbo. Ma una quindicina di giorni dopo, mentre il novello Todt ispezionava, in una lussuosa automobile, la zona sulla quale le fortificazioni progettate avrebbero dovuto sorgere, ebbe la sgradita sorpresa d'incontrarsi con un reparto d'esploratori germanici, che lo fece prigioniero...

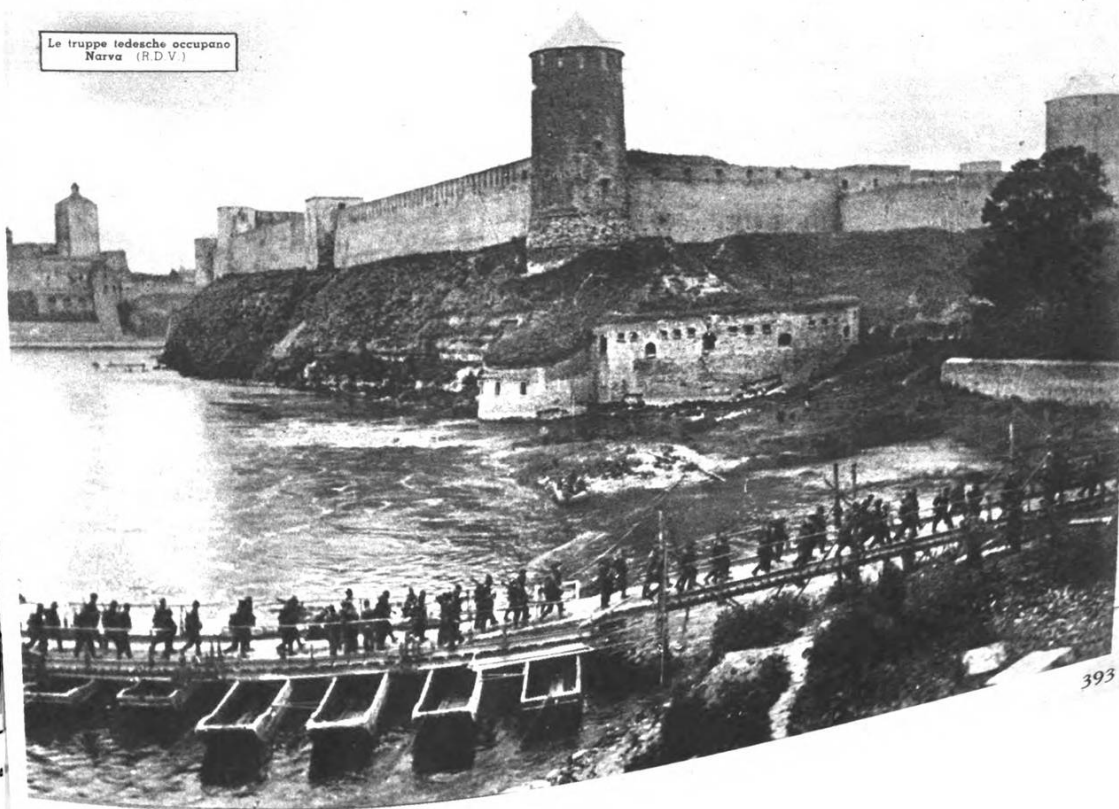
« Ecco come funziona il nostro servizio informazioni! », osservò con spiegabile disappunto lo sfortunato emulo di Todt... Quasi contemporaneamente, 119 elementi (bunkers) della cinta fortificata di Pietroburgo venivano conquistati in un giorno da una sola divisione germanica!

CHI SI FERMA E' PERDUTO

L'avventura di questo costruttore di... castelli in aria, il quale, fidando troppo supinamente sul potere difensivo delle linee fortificate e degli ostacoli fluviali interposti, s'avvia tranquillo e placido ad ispezionare il terreno già dominato dall'inesorabile avanzata dell'avversario, induce a riflettere malinconicamente sulla caducità di tanti postulati teorici, che pur si basavano sull'esperienza della guerra d'un



Sul fronte orientale: distruzioni sovietiche (Luce)



Le truppe tedesche occupano Narva (R.D.V.)



quarto di secolo fa. Sembra davvero incredibile che appena due anni siano trascorsi dal periodo in cui la linea Maginot era considerata la muraglia insormontabile contro la quale ogni più potente ondata offensiva fosse destinata ad infrangersi miseramente...

Eppure, proprio dal bizzarro caso capitato all'ingegnere Cistof, un principio di capitale importanza e di marca prettamente rivoluzionaria — un principio, quindi, di quelli che né il tempo né il capriccio degli eventi potranno modificare — è riaffermato con tragicomica evidenza: chi si ferma è perduto. Non è vero che le incalzanti vicende di questa guerra di struttive e creatrice abbiamo fatto perdere ogni valore alla fortificazione permanente: hanno semplicemente trasformato le sue caratteristiche funzionali, le quali, per forza di cose, debbono armonizzarsi col quadro strategico e con l'orientamento tattico dell'esercito che della fortificazione stessa è destinato a servirsi.

Chi scrive ebbe già occasione, in un volume pubblicato appena un mese e mezzo dopo l'inizio dell'attuale conflazione, d'accennare un raffronto tra quelle che potevano considerarsi le caratteristiche e le funzioni delle due grandi linee fortificate del fronte occidentale, che in quell'epoca si sfidavano ancora in un enigmatico silenzio, scandito periodicamente dalla lugubre monotonia dei bollettini di guerra francesi: «Notte calma sull'insieme del fronte...». Da tale raffronto risultava che, mentre la linea Maginot era stata creata quasi esclusivamente a scopo difensivo, per permettere la radunata subito dopo la mobilitazione generale (pure formando base di partenza per un'eventuale offensiva), la linea Sigfrido doveva essenzialmente considerarsi una solida base di partenza e d'appoggio per la manovra, un trampolino per scattare in avanti.

I fatti hanno in seguito pienamente confermato quelle previsioni, d'altronde abbastanza facili, perché dedotte come logica conseguenza dalle peculiarità costruttive delle due linee fortificate e dalle dottrine belliche dei due eserciti contrapposti. La funzione quasi del tutto statica della linea Maginot, oltre a risultare dalla sua fondamentale caratteristica d'ininterrotto bastione lungo il confine nazionale, s'armonizzava pienamente con la concezione tattica francese della sicurezza ad ogni costo: un quadro d'insieme che, sotto l'egida del conformismo demagogico imposto dalla politica del «fronte popolare», doveva tradursi all'atto pratico in una paralisi totalitaria.

Il compito eminentemente propulsivo della linea Sigfrido poteva innanzi tutto dedursi dalla configurazione e dallo scaglionamento in profondità delle 22.000 e più opere che la com-

pongono, entrambi studiati allo scopo precipuo di dare appoggio alla manovra offensiva o controffensiva; esso scaturiva inoltre con intuitiva evidenza dall'inequivocabile orientamento aggressivo e dall'imponenza dei mezzi d'azione su cui s'impostava l'impiego delle forze armate germaniche.

LA LINEA STALIN

Novizi nell'arte fortificatoria e ultimi entrati nel conflitto, i Russi hanno cercato di trarre profitto dall'esperienza degli altri per introdurre nelle loro fortificazioni tutti i perfezionamenti suggeriti dal costante progresso della tecnica. Hanno inoltre saputo accrescere la temibilità delle loro realizzazioni castrametarie circondandole con la suggestione del mistero. Dopo il mito del «rullo compressore» nella tattica offensiva e quello della «strategia spaziale» nei ripiegamenti, abbiamo quindi avuto anche quello della così detta «linea Stalin», gigantesco e pauroso bastione difensivo che, partendo dal lago Peipus, si dirigeva verso sud fino a Kiev, piegava quindi a sud ovest sino al corso del Dniester, lungo il quale raggiungeva infine Odessa: in complesso, qualche cosa come 2.500 chilometri di sviluppo frontale. I Russi, fedeli al loro metodo propagandistico basato sul silenzio, hanno continuato fino all'ultimo a tacere sulla reale consistenza di questa linea, lasciando che intorno ad essa si sbizzarrissero la fantasia dei giornali britannici, i quali si sono spinti a descriverne minutamente il tracciato ed alcune particolarità costruttive. La linea era costituita da innumerevoli opere in cemento armato, molte delle quali profonde fino a tre piani e tutte perfettamente occultate all'osservazione terrestre od aerea; c'erano fortezze potenti mascherate da finti villaggi, nei quali la vita si svolgeva normalmente, non escluse la musica in piazza e le danze delle allegre brigate nei giorni festivi; ma sotto terra si celavano le opere, dentro i depositi di grano le cupole corazzate, nei fienili i nidi di mitragliatrici; all'apparire delle divisioni germaniche, questi pseudo-villaggi agricoli avrebbero ad un tratto svelato il loro colossale armamento...

Senza prendere troppo sul serio siffatte fantasiose divagazioni, si deve ammettere, per esplicito riconoscimento dello stesso Alto Comando germanico, che alcuni settori della linea Stalin s'avvicinavano, dal punto di vista costruttivo, a quanto di meglio avesse finora escogitato l'arte della fortificazione: opere frazionate in numerosissimi fortini autonomi e funzionalmente interdipendenti; complessi comandati da un fortino-chiave compartimen-

tati in maniera da garantire l'assoluto isolamento degli elementi eventualmente caduti in potere del nemico; massimo sfruttamento degli ostacoli naturali, e in particolar modo dei molti fiumi, laghi, paludi e acquitrini che si trovano nella Russia Bianca e nell'Ucraina; predisposizione di cospicue riserve nei punti di maggior facilitazione per l'avversario.

Lo Stato Maggiore sovietico era pienamente sicuro di arrestare sulla linea Stalin le armate germaniche. Una volta impegnata la battaglia su quelle posizioni, fece dunque affluire le riserve di seconda schiera; ma queste si scontrarono per via con le truppe corazzate avversarie, che s'erano precipitate avanti dovunque si fosse aperto un varco; le truppe d'assalto germaniche avevano conquistato di slancio molti capisaldi, e i tronconi venivano aggirati e chiusi in vaste sacche dagli estremi dei vari punti d'irruzione. Susseguirono accanitissimi, disperati contrattacchi, nel corso dei quali l'Alto comando sovietico cercò soprattutto di sfruttare la così detta «zona umida», cioè quella che si avvaleva del terreno paludoso come ostacolo principale. Ma l'impetuoso assalto delle avanguardie germaniche, sconvolgendo la linea Stalin, aveva completamente sconvolto il piano difensivo bolscevico; la controffensiva russa non è quindi sfociata nel campo strategico, ma s'è impantanata in quello tattico, ottenendo solo dei risultati locali, di quelli cioè che appartengono più alla difesa che all'offensiva. Inoltre, i Russi morsero per lo più al contrattacco nella direzione prevista dai Tedeschi, e vennero avanti disordinatamente, senza un'armonica coordinazione di piani e con deficienti collegamenti. Ciò può spiegare le verificarsi di episodi come quello determinato dalla supina fiducia del generale Pavlov e dallo sfasatissimo incarico affidato al neo-generale Cistof.

In conclusione dunque, nonostante l'orientamento spiccatamente offensivo della dottrina militare sovietica, la funzione della linea Stalin come base di partenza e d'appoggio per la manovra non riuscì ad esplicarsi, perché non risultò armonicamente inquadrata in un piano strategico adeguato alla situazione contingente e al concreto impiego delle truppe e dei mezzi.

In un prossimo articolo cercheremo di dare un'idea, quanto più possibile realistica, dei nuovi formidabili mezzi e procedimenti d'azione di cui si valsero le forze armate germaniche per determinare il rapido crollo del grande baluardo difensivo bolscevico, sconvolgendo così piani e calcoli dello Stato Maggiore avversario.

DETECTOR

Aerei contro navi

In altra parte di questo fascicolo si parla delle conseguenze navali degli scontri verificatisi durante la giornata del 27 fra nostri aerei e una formazione navale inglese a protezione di un convoglio.

Ricostruiamone brevemente la cronaca.

Già nel pomeriggio del 26 in uno di quei metodici, pazienti e spesso logoranti voli esplorativi, che quotidianamente vengono eseguiti sulla vastissima distesa marittima del bacino Mediterraneo, erano stati avvistati movimenti sospetti di navi, al largo delle coste algerine occidentali. Alle ore 8,10 del giorno 27 la ricognizione marittima, ritornando in volo di buon mattino, segnalava nel Mediterraneo Occiden-

tale una grossa formazione navale britannica che, alla velocità di 20 nodi, dirigeva verso oriente.

Un altro velivolo d'esplorazione strategica dell'Armata aerea partiva in volo e precisava che la formazione era composta di una nave portaerei, una nave da battaglia, un numero imprecisato di incrociatori, vari cc. tt. e che trovavasi al momento dell'avvistamento in posizione 37° 40' nord e 08° 50' est.

Il velivolo manteneva contatto con la formazione dalla quale frattanto si alzava la caccia, per segnalare le eventuali deviazioni di rotta. Veniva quindi attaccato da 4 caccia nemici; ingaggiatasi un'aspra lotta, il ricognitore

riuscì ad abbattere due velivoli nemici ed a disimpegnarsi degli altri.

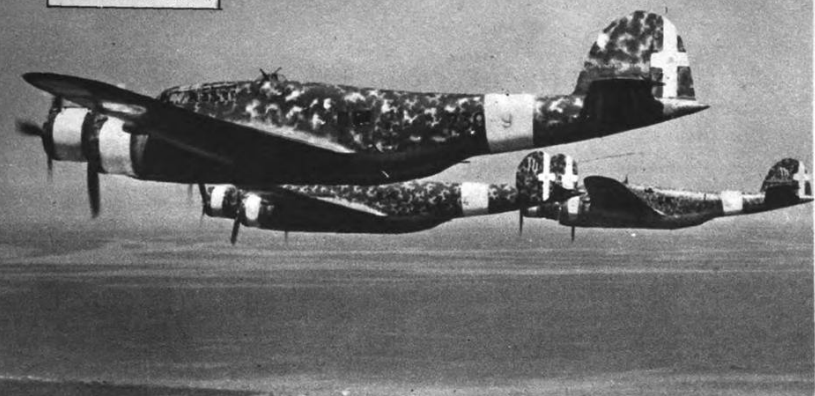
Dalle 15,15 alle 18,45 un altro ricognitore alturiero esplorava minutamente la zona compresa fra i meridiani 7 e 10 ed i paralleli 37°, 50' e 37°, 30'. Come si vede, la zona di mare venne sezionata, esplorata, frugata in tutti i sensi per tener d'occhio l'avversario e fornire alle varie ondate di aerosiluranti notizie aggiornate sulla situazione e sulla rotta del convoglio.

In base agli elementi forniti dal primo ricognitore alturiero partiva una forte formazione di aerosiluranti.

Raggiunta la formazione navale nemica, che



Scene di ogni giorno in un campo dell'Egeo: un caccia sta per partire (Luco)



subito fece partire in volo altri caccia, gli attaccanti si predisposero per il lancio dei siluri contro l'obiettivo, che ognuno di essi si era prescelto. Con decisione e sprezzo temerario del pericolo, costituito dalla caccia e dall'impressionante fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici di bordo, i cui proiettili traccianti costituivano una cortina, che si andava sempre più addensando in direzione degli assalitori, gli aerosiluranti, a poche decine di metri dal pelo dell'acqua e da alcune centinaia di metri dal bersaglio, effettuarono il lancio dei siluri, e varie scie micidiali andarono ad intersecarsi con le incipienti scie tortuose delle unità pesanti, che frattanto zigzagavano disperatamente, per evitare di essere colpite.

Risultati ottenuti:

— Un incrociatore leggero, colpito da due siluri, affondò subito; capi equipaggi dei velivoli: Capitano Melley e Tenente Sisti;

— Un incrociatore pesante da 10.000, colpito da siluro, sbando paurosamente, usciva dalla formazione (Pilota dell'aereo: Capitano Marini). Colpito da altro siluro (Pilota Tenente Cristiani), affondava, lasciando poi, là dove venne inghiottito dai flutti, una grossa chiazza spumeggiante, sulla quale la caccia di scorta poteva osservare scialuppe e zattere di salvataggio.

— Una grossa unità colpita da un siluro (Pilota Tenente Venturini).

— 2 incrociatori leggeri colpiti da siluri (Pilotti Ten. Giocopinelli e Ten. Bucciei). Il velivolo del Ten. Bucciei, attaccato da un *Blenheim*, riuscì ad abatterlo.

La caccia avversaria ostacolò vigorosamente l'attacco; nella movimentata lotta noi perdemmo un apparecchio ed un *Hurricane* fu perduto dal nemico.

Mentre erano in corso queste azioni, un'altra potente formazione di aerosiluranti, scortata dalla caccia, senza dar tregua al nemico, partì per raggiungere la zona dello scontro e, fortemente contrastata dal nugolo dei cacciatori nemici, attaccò le unità avversarie con i seguenti risultati:

— 1 nave da battaglia colpita a prua;

— 2 incrociatori colpiti di cui uno al centro.

Nel movimentato contrasto aereo vennero sicuramente abbattuti 2 *Hurricane* e 4 probabilmente. Sette nostri velivoli non rientrarono.

Intanto nel primo pomeriggio il tempo peggiorò e nubi basse, piovoschi e banchi di nebbia sottrassero la formazione navale avversaria alla nostra esplorazione che dovette per alcune ore perlustrare in lungo ed in largo la vasta distesa marittima, senza riuscire a riprendere contatto col nemico. Finalmente fu



Volò di ricognizione
su basi nemiche del
Mediterraneo (Luce)

possibile rintracciare la formazione a 15 miglia a sud-ovest di La Galite. Essa era così composta: una nave portaerei, una nave da battaglia, due incrociatori (mancavano evidentemente i due incrociatori affondati) ed una ventina di unità di tipo imprecisato.

La formazione, che inizialmente la mattina navigava a 20 nodi, teneva ora una velocità di 10 nodi. Questa diminuzione di velocità, tenuta nel tratto di mare, dal quale interessava al nemico uscire al più presto possibile, era l'indice più sicuro dei danni inferti dai siluri alle unità superstiti negli attacchi della mattinata.

Ma il tempo decisamente avverso peggiorò di colpo e non fu possibile ad un'altra formazione di bombardieri in picchiata, partita subito per l'attacco, rintracciare il nemico.

Solo alle 19,45 riuscì ad una nostra formazione di aerosiluranti individuare la formazione in 37° 20' e 10° 30' ed attaccarla decisamente.

Un incrociatore leggero venne colpito da un siluro (pilota Capitano Grossi) ed un altro da 10.000 colpito da due siluri, veniva affondato (Pilotti Tenenti Berioglio e Cipriani).

Tutte queste azioni furono compiute dagli aerosiluranti dislocati in Sardegna. Altri due aerosiluranti, dislocati in una base del Mediterraneo Centrale, in missione di esplorazione offensiva, compivano l'ultima azione della giornata.

Nonostante fossero attaccati, prima del lancio, dalla caccia avversaria, dopo essersi bra-

vamente difesi, riuscivano a colpire con due siluri, un incrociatore pesante ed un cacciatorpediniere (Pilotti Capitano Magagnoli, Tenente Silva).

I risultati complessivi dunque della densa giornata che vide coronata da così lusinghieri successi l'azione implacabile dei nostri aerosiluranti, si riassumono come segue:

Navi affondate

- 2 incrociatori pesanti
- 1 incrociatore leggero

Navi colpite da siluri

- 1 nave da battaglia tipo *Nelson*
- 1 grossa unità tipo imprecisato
- 6 unità di tonnellaggio minore
- 1 cacciatorpediniere.
- Velivoli inglesi abbattuti 6
- Velivoli nostri non rientrati 8.

La base di Malta frattanto veniva continuamente sorvolata dall'esplorazione aerea, seriamente contrastata da nubi basse e dense ed era bombardata per due volte nell'arsenale e su piroscafi alla fonda.

Il giorno 28 fu ampiamente dedicato all'intensa esplorazione aerea nel Mediterraneo Occidentale e su quello Centrale dall'alba al tramonto da ben quindici pattuglie esploratrici a lungo raggio.

A 15 miglia da La Galite due piroscafi nemici per complessive 23.000 tonnellate, attaccati da nostri aerosiluranti, venivano rapidamente affondati (Pilotti Tenente Focacci, Belloni, La Bella), portando così a circa 48 mila, di cui 25 mila di navi da guerra, il tonnellaggio britannico mandato a fondo dalle sole nostre forze aerosiluranti nei giorni 27 e 28 settembre.

Sono i risultati conseguiti che danno quindi maggior valore alle seguenti lapidarie parole del Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate:

«Durante questa grande battaglia, che è durata dalle 13 alle 22 del giorno 27, i nostri aviatori in magnifica gara di ardimento e con superbo sprezzo del pericolo si sono scagliati contro la flotta inglese, non solo con la potenza degli esplosivi, ma anche con il loro coraggio e la loro inarrestabile decisione di colpire».

VINCENZO LIOY



STRAGE DI NAVI NEL MEDITERRANEO

Ancora una volta quanto con precisa esposizione sia della successione dei tempi, sia delle perdite subite dal nemico, narra il Bollettino straordinario N. 484, sta a dimostrare che non può ormai compiersi movimento di navi da una estremità del Mediterraneo con direzione verso il bacino centrale da noi vigilato e dominato, senza che tale movimento venga individuato dalla nostra osservazione. Sembra difatti che il primo avvistamento della formazione avversaria si sia verificato all'altezza di Algeri e cioè fra le Baleari e la costa africana, per merito di due apparecchi da ricognizione o idrosiluranti in crociera. Alla segnalazione, con chiara dimostrazione della importanza strategica che la Sardegna è venuta ad assumere dal punto di vista aeronavale come base avanzata della difesa peninsulare, partivano quelle che, in un perfetto apprezzamento della situazione, sembravano le forze sufficienti per una azione a fondo graduata, con giusta visione, anche nel tempo. Sarà a tal proposito opportuno considerare che la battaglia aeronavale si è svolta con quattro ondate successive proprio per ottenere una massima chiarezza e precisione di movimenti senza che l'esuberanza numerica degli apparecchi portasse interferenze di iniziative e confusioni di risultati e facendo assegnamento in modo particolare sul protrarsi dell'azione che fatalmente doveva trovare nelle successive fasi scompigliate le formazioni iniziali avversarie ed in crisi la difesa contraerea e marittima come conseguenza dei danni subiti.

Si può anche aggiungere che è stata questa la più eloquente e conclusiva risposta alle venterie avversarie, poichè proprio in questi giorni la propaganda nemica, insistendo su perdite del tutto fantastiche, era giunta a concludere

che non soltanto « a causa delle riduzioni intervenute alla navigazione mercantile italiana nel Mediterraneo si troverebbe già in difficoltà per i rifornimenti dell'Africa Settentrionale », ma che si riproponeva anche la possibilità di un'azione diretta contro l'Italia.

Si è visto coi fatti quale accoglienza ed anche quale fine, avrebbe una iniziativa del genere.

Se però, come è nostra funzione, invece di farci narratori della gesta eroica che ha in sé tanti elementi di bellezza e che del resto trova nel Bollettino, oltre che un perfetto resoconto anche un giusto apprezzamento del valore e della dedizione degli equipaggi, dobbiamo estrarre dall'avvenimento alcune conclusioni di carattere tecnico, non potremo a meno di ripetere che nella successione dei tempi in cui si sono svolti i vari episodi aeronavali nel Mediterraneo, sempre più si è potuto constatare il crescere di un successo che è in funzione della maggior disponibilità di mezzi, e quindi di un potenziamento delle nostre forze aeree adatte al combattimento navale, del migliore addestramento dei piloti, che hanno acquistato pratica e sicurezza nella manovra, per modo che difficilmente falliscono ormai il bersaglio: di un perfezionamento di tutta l'attrezzatura necessaria dal tipo di velivolo aerosilurante che è venuto evolvendo verso una maggior portata ed una superiore stabilità, a quello dei siluri il cui potere esplosivo è aumentato di pari passo con la velocità e la resistenza all'urto contro il pelo dell'acqua nel momento dello sgancio.

La stessa successione in cui gli scontri si sono venificati e le precisazioni dell'ultima parte del comunicato circa le località dove sono

stati effettuati gli affondamenti dei mercantili, suggerisce la convinzione che, nonostante la gravità delle perdite, il convoglio abbia proseguito verso Oriente facendo evidentemente assegnamento sullo schermo del buio notturno. Tale fatto sta ad indicare quale importanza diano i comandi britannici ai trasporti attraverso il Mediterraneo, e quindi a quali urgenti necessità devono corrispondere le merci che in notevole parte sono andate perdute.

Quanto alla gravità delle perdite non vi è che da riferirsi al comunicato per un esatto apprezzamento. Soltanto a titolo di riferimento si può aggiungere che gli incrociatori pesanti inglesi hanno un dislocamento che supera normalmente o per lo meno si avvicina, alle 10.000 tonnellate; che le unità da battaglia superano le 30.000 e si avvicinano alle 33.000 e che è molto grave per la marina britannica



oltre la perdita, l'immobilizzo, probabilmente per lungo tempo, di un così elevato numero di unità della flotta. Proprio in questi giorni le deficienze delle disponibilità nel Mediterraneo, si erano dimostrate così gravi che i comandi britannici avevano creduto di rendere pubblico come la squadra si fosse accresciuta di dodici unità fra le quali figuravano alcuni incrociatori moderni. Figuravano e forse non figurano più, se essi si trovano fra gli affondati. Ma, una più grave constatazione deve colpire i comandi britannici ed è quella della vulnerabilità delle navi da parte degli aerei e, tra le conseguenze che ne derivano, quella che il passaggio mediterraneo sia andato diventando sempre più difficile e perfino proibitivo.

LE OPERAZIONI NEL BALTICO

Passando ad altri settori alcune analogie si presentano circa l'impiego della flotta russa in questa e nella campagna di guerra precedente. Premesse ne sono, naturalmente, l'identità dei teatri operativi e le condizioni climatiche, specialmente per quello che riguarda i mari settentrionali, mentre notevolmente mutate appaiono le situazioni politiche e le condizioni in cui le forze marittime sovietiche sono tratte a lottare. Per quanto riguarda il Baltico, osservato che esso costitui-

scie una delle più importanti vie commerciali di collegamento tra i paesi dell'Europa Settentrionale, il Monasterey, nel suo volume: «La marina russa nella guerra mondiale», aggiunge che quel mare si stende per una lunghezza massima di 150 miglia ed una profondità che raramente supera i 110 metri. I bassifondi, l'abbondanza di pericoli subacquei, la ristrettezza e tortuosità dei fiordi, ne rendono la navigazione grandemente difficile. La limitata profondità permette l'uso su larghissima scala delle torpedini; da sbarramento usate sia come armi offensive che difensive. Mentre la superficie acquosa è sufficientemente ampia per la manovra di flotte e consente quindi scontri di forze navali, la sua larghezza, che varia entro i ristretti limiti da 40 a 100 miglia, dà ampia facoltà di sorvegliare il mare dai porti costieri e dalle numerose isole, da parte di chi ne sia padrone. La latitudine è già così elevata che anche sulle sue coste meridionali ha luogo il fenomeno delle notti bianche: nel golfo di Finlandia, a fine giugno, l'oscurità è difatti brevissima. In tale stagione il sole tramonta alle 21 e sorge alle 2, con aurora durante tutto l'intervallo. Per contro, le notti invernali sono lunghissime e già questo influisce notevolmente sullo svolgimento delle operazioni belliche ma, ancor più sfavorevole per la navigazione si presenta il fenomeno del congelamento. Non gela, certamente, tutto il Mar Baltico: ma nei mesi di febbraio e marzo grandi estensioni di ghiaccio coprono il mare in vicinanza delle coste anche meridionali, mentre i golfi di Finlandia, Riga e Botnia, gelano completamente ed in essi, per un periodo di circa quattro mesi, la navigazione è possibile solo con l'ausilio di potenti rompighiaccio. I canali fra le varie isole si coprono di uno strato di ghiaccio talmente spesso da escludere ogni possibilità di navigazione. L'in-

fluenza che tali fenomeni hanno sulla condotta delle operazioni belliche, è specialmente notevole per le siluranti sia di superficie che subacquee e per gli scafi leggeri, i quali, non potendosi farsi strada senza rischio di gravi danni, attraverso strati, anche piccoli, di ghiaccio, non possono svolgere la loro importantissima opera per vario tempo anche dopo che il mare è stato dichiarato libero. Tutti i porti del Baltico gelano durante l'inverno e perciò è da ritenere che le unità della flotta debbano rimanere inattive durante un lungo periodo dell'anno. In un suo rapporto l'ammiraglio Von Essen, che per oltre un biennio comandò nell'altra guerra la flotta russa del Baltico, calcolava d'altra parte che a metà settembre nel golfo di Finlandia fra le 18 e le 6 vi sono undici ore di oscurità che diventano dodici a fine settembre, per cui molto ristretto sarebbe il limite di una effettiva attività giornaliera. Circa

le situazioni politiche e le condizioni operative si può ancora una volta ricordare che nel conflitto mondiale la Russia occupava tutto il territorio finlandese e quello dei Paesi Baltici e che quindi aveva a propria disposizione importanti basi specialmente nel golfo di Riga che a mezzo del Moonsund, e cioè del canale che scorre dietro le isole di Osel e di Dago, può considerarsi congiunto al golfo di Finlandia. Quali basi per la flotta erano previste Reval, l'attuale Tallin, sulla costa estremo-settentrionale dell'Estonia e Sveaborg sulla costa finlandese a poca distanza da Helsinki. Le stesse condizioni che i Sovieti avevano cercato di ricostituire dopo l'occupazione dei territori baltici ed evidentemente, la disponibilità — dopo la pace con la Finlandia — delle isole Dago e Osel e, sulla costa finlandese della importante posizione di Hango, tendeva a creare lo stesso sbarramento di sicurezza su cui si era fatto



Quel che rimane del cacciatorpediniere "Lenin" (Salvatori)



Contro un ricognitore nemico: nostri contraregoli in azione (Luce)

assegnamento, ma fino ad un certo punto, nella guerra precedente. All'inizio di essa i comandi russi ignoravano se l'Inghilterra sarebbe intervenuta e, data la differenza di potenzialità con la flotta tedesca, avevano tutte le ragioni di basare la loro condotta su una difensiva che faceva assegnamento sulla posa di sbarramenti minati per evitare un intervento germanico nell'interno del golfo di Finlandia. Si trovavano inizialmente di fronte: da parte russa quattro navi di linea con velocità intorno ai 18 nodi e armamento che raggiungeva il massimo calibro di 305 mm.; nove incrociatori di cui il maggiore di 13.000 tonnellate e velocità intorno ai 20 nodi con cannoni varianti da 130 a 203 mm.; un cacciatorpediniere di squadra di 1200 tonnellate con una velocità di 37 nodi e 4 cannoni da 100 mm., 40 torpediniere fra le 720 e le 350 tonnellate con velocità media di 25 nodi; 11 sommergibili di tipo antiquato dei quali il maggiore, l'«Hakula», di 350 tonnellate con 6 tubi di lancio; 5 cannoniere; 6 posamine con capacità di carico complessivo di 3000 mine e un numero notevole di navi ausiliarie. La flotta tedesca d'alto mare era invece composta di unità recentissime e comprendeva 22 navi da battaglia e 4 incrociatori da battaglia, 6 incrociatori leggeri e circa 60 torpediniere e a questa forza bisognava aggiungere, a disposizione dei comandi tede-

20 corazzate, tipo predreadnought, 9 incrociatori corazzati, 28 incrociatori leggeri tipo antiquato, 120 torpediniere e 42 sommergibili.

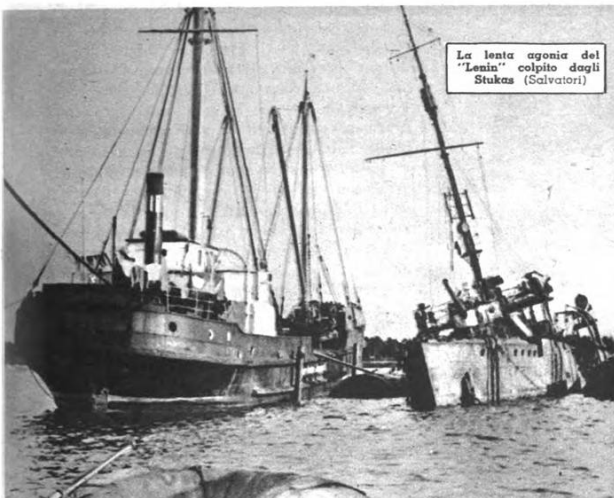
ANALOGIE DI UNA SITUAZIONE

Per la completa distruzione della flotta russa, si pensava dunque che sarebbe bastato alla Germania inviare nel Baltico le unità antiquate tipo «Pommern» e quindi all'ammiraglio Von Essen non restava altra scelta che di accettare battaglia in uno specchio acqueo opportunamente predisposto con sbarramenti di torpedini attraverso la parte più stretta del golfo e con gli estremi protetti da artiglierie costiere. Questo portava ad una situazione non diversa di quella attuale anche se numericamente e nel rapporto di potenza, la flotta sovietica del Baltico, si trovi in condizioni rispetto alla Germania, diverse dalle precedenti.

capitale dell'isola di Osel, Arensburg. Le isole di Osel e di Moon si trovano così saldamente nelle nostre mani. I resti delle formazioni nemiche sbaragliati, si sono rifugiati nella parte occidentale dell'isola, ma la loro distruzione è imminente».

Il corso di questi combattimenti può ricondurre appunto al ricordo dell'importanza che il Moonsund venne ad assumere nell'altra guerra e che ora è diminuita dal fatto che i russi non hanno più bisogno di difendere il golfo di Riga perché non lo possiedono e non hanno nemmeno da assicurare le comunicazioni fra questo e il golfo di Finlandia. La situazione si può se mai collegare a quella intervenuta nel 1917 e cioè dopo lo scoppio della rivoluzione russa. Primi effetti di essa furono l'abbandono di Riga da parte delle forze navali, e la conseguente occupazione tedesca estesa subito dopo all'isola di Osel, nonostante la decisione

finora avevano tentato di cooperare con le forze di terra cercando di ostacolare il movimento delle forze germaniche lungo il litorale, avrebbero cercato rifugio in quel porto. La città di Oranienburg sarebbe stata abbandonata e da nuove posizioni i tedeschi terrebbero sotto il fuoco delle artiglierie di lunga gittata gli apprestamenti bellici della piazzaforte che, d'altra parte, verrebbe martellata anche dagli aerei. Sulla costa meridionale del golfo finlandese le forze tedesche dopo aver occupato la baia di Louga e l'importante posizione di Koporoje, starebbero procedendo verso Oranienbaum trattenute tuttavia dai forti di Perevodoi e Krasnoiaigorska che dispongono di cannoni da 350 mm. Anche gli importanti forti di Peterof, rimodernati tra il 1935 e il 1938, opporrebbero viva resistenza e l'occupazione della regione non sarà certo compito agevole. La caduta di Leningrado che potrebbe essere pros-



La lenta agonia del "Lenin" colpito dagli Stukas (Salvatori)



Ed ecco quanto rimane del posamine "Carlo Marx" (Salvatori)

Ma, nel caso attuale, ha contato assai più che non la preoccupazione di carattere marinaro — che durante la guerra mondiale si attenuò con l'entrata in servizio per i russi di due nuove corazzate e soprattutto per l'intervento dell'Inghilterra che se impegnò effettivamente gran parte della flotta germanica, non intervenne altro nel Baltico che con l'invio di 3 sommergibili — una nuova situazione determinatasi su terraferma e le cui ripercussioni non abbiamo mancato di prevedere. I sovietici perdevano difatti oltre la base avanzata di Libau, in Lettonia, quella di Riga nell'omonimo golfo e più tardi quella di Reval, nell'Estonia, a sbarramento del punto più stretto e proprio dell'ingresso del golfo di Finlandia. Hanno invece conservato sulla costa finnica Hango, sebbene la funzione ne sia notevolmente diminuita, ed anche l'isola di Dago, mentre quella più meridionale, a sbarramento del golfo di Riga, e cioè Osel, e l'altra minore di Moon, sono state oggetto di fortunati attacchi di forze da sbarco tedesche per cui, se pur vi rimane ancora qualche superstita resistenza, anche queste isole possono già essere considerate per lo meno fuori del gioco sovietico. «Con esemplare cooperazione della marina e dell'aviazione del Reich — affermava una comunicazione ufficiale tedesca — le truppe di terra hanno conseguito un importante successo occupando la

della guarnigione di Tzerell di continuare a battersi fino all'ultima cartuccia. L'abbandono di queste basi avanzate riportava la guerra entro la parte più interna del golfo di Finlandia per quegli atti che furono insieme di capitolazione e di rivolta, verificatisi a Kronstadt.

LA MINACCIA SU KRONSTADT

La rassomiglianza non potrebbe essere più evidente, ed essa è stata accentuata dalle possibilità fornite ai tedeschi dall'impiego dell'aviazione per la creazione di sbarramenti di mine che fin dall'inizio, come si è accennato, hanno grandemente limitato la zona nella quale le navi sovietiche potevano operare. La successiva perdita dei territori e delle basi, se aveva ristretto le loro funzioni non doveva aver diminuito l'interesse a mantener libere le comunicazioni: in quanto la minaccia principale contro la flotta, pronunciandosi dal litorale anziché dal mare, la libertà di movimenti poteva costituire una estrema speranza con un netto rovesciamento della situazione della precedente guerra. Questa minaccia si fa sempre più imminente mano a mano che si stringe il cerchio intorno a Pietroburgo e che Kronstadt, rimasta l'ultima piazzaforte a disposizione della flotta, viene più direttamente minacciata. Da fonte germanica si assicura che, in seguito ai bombardamenti dell'artiglieria tedesca, le unità che

sima nonostante le affermazioni sovietiche di una difesa ad oltranza; sarà però determinata dall'azione che si va manifestando nel settore opposto e che ha già portato i tedeschi oltre i sobborghi esterni della città ad incidere quella che si ritiene essere la terza fra le sette cerchie della difesa dell'antica capitale. E qui non si vuol trascurare che la persistente offensiva del Maresciallo Timosenko sulla Dvina superiore miri essenzialmente ad un tentativo di accerchiamento dell'armata tedesca che opera a sud di Pietroburgo, ma le distanze sono troppo grandi; perché un progetto simile possa riuscire o l'azione possa avere influenze indirette.

Con la caduta di Leningrado, Kronstadt verrebbe a trovarsi isolata e circondata. Se i suoi forti ebbero notevole influenza negli avvenimenti che si svolsero nell'antica capitale, ora essa stessa verrebbe a trovarsi esposta oltre che ai tiranti della costa meridionale anche da quelli che potrebbero effettuarsi dalle zone circostanti Leningrado. Frattanto teatro dei maggiori combattimenti aeronavali è il Morskoi Canal, cui altra volta accennammo, e cioè la via d'acqua che fra le distese sabbiose congiunge come unica via libera Kronstadt con Pietroburgo.

LE PERDITE SOVIETICHE

Dopo la conquista di Reval che tante navi costò ai sovietici nel tentativo di salvare quan-



to poteva essere salvabile di uomini e materiali più necessari, le forze tedesche hanno spinto più addentro la loro azione facilitata dalla minaccia su Osel e scarsamente preoccupati della possibilità di Hango ridotta ormai più che altro ad una funzione passiva. E' stato così successivamente annunciato che l'aviazione tedesca aveva affondato in aggiunta a quelle provenienti da Reval, tre navi da carico per complessive 11.000 tonnellate danneggiandone altre 7 ed attaccando anche un incrociatore sul cui bordo si notavano alcuni colpi andati a segno. Contemporaneamente i guardacoste finnici si impossessavano di due rimorchiatori sovietici che venivano condotti ad Helsinki con 35 uomini. Da parte loro i sovietici annunciavano che la marina russa avendo attaccato un convoglio di 4 piroscafi ne affondava 2 costringendo gli altri 2 ad arenarsi, aggiungendo che dall'inizio delle ostilità fino alla prima settimana di agosto avrebbero distrutto non meno di 30 sommergibili e navi trasporto del nemico. Poiché si sa quanto i sovietici siano inclini alle millanterie, assai più attendibili sono le recenti informazioni tedesche dei danni arrecati a due piroscafi da 1800 tonnellate ciascuno sul Lago Ladoga e dell'attacco portato contro forze navali sovietiche. Un incrociatore, due caccia, una nave ausiliaria e 9 vapori mercantili per complessive 25.000 tonnellate sono state colpite ed affondate nel porto di Kronstadt. Inoltre altre due unità da guerra e due mercantili sarebbero stati gravemente danneggiati, e nella stessa baia di Kronstadt venivano colpiti la corazzata « Rivoluzione d'Ottobre » e l'incrociatore « Kirov » insieme a due altri incrociatori. I danni non debbono però essere stati mol-

to gravi se effettivamente le due corazzate « Rivoluzione d'Ottobre » e « Marat », hanno partecipato al bombardamento delle posizioni tedesche lungo la costa sovietica.

La situazione della flotta russa permane senza scampo. Gioverebbe a salvarla il sopravvenire dell'inverno e quindi il gelo? Non lo crediamo, proprio perchè se il freddo immobilizza ogni movimento navale, non impedisce che si compiano quelle azioni a terra che determinano la sorte della flotta sovietica anche se questa si illudesse di poter resistere in un lungo assedio.

IL MAR BIANCO E LE NUOVE ROTTE

E' quindi lo stesso ricorso delle analogie con l'altra guerra che ci riporta all'esame del settore marittimo più settentrionale inviando ad altra occasione l'esame degli avvenimenti e delle possibilità su quello più meridionale del Mar Nero. All'inizio del conflitto mondiale la Russia non aveva nel Mar Bianco e nell'Oceano Glaciale, nessuna nave da guerra; nè ritenne necessario inviarvene data la remota probabilità di offese nemiche in quei mari. Il porto di Murmansk era del resto ancora in fase di attrezzamento e soltanto dopo parecchi mesi dallo scoppio delle ostilità esso e l'altro di Arcangelo furono messi in condizione di funzionare. Arcangelo soprattutto venne ad assumere una certa importanza commerciale e per proteggerne il traffico, non essendo possibile inviarsi navi dal Baltico o dal Mar Nero, il governo russo acquistava dal Giappone alcune delle unità da guerra che già le erano appartenute e che erano state rimesse a galla dopo la guerra del 1904-

1905. Due navi di linea, un incrociatore, e 6 torpediniere costituirono quindi la divisione navale destinata a Murmansk cui si aggiunse un sommergibile acquistato dall'Italia. L'attività nemica in quei mari si limitò alla posa di sbramanti e all'attacco da parte di sommergibili e soltanto nell'autunno del 1916, in coincidenza con un maggior trasporto di truppe russe in Francia, le navi da guerra sovietiche collaborarono con quelle inglesi e francesi alla protezione dei convogli. Il trasporto da Arcangelo ai porti della Bretagna non richiedeva meno di 15 giorni di navigazione e i punti più pericolosi della traversata erano indubbiamente la stretta gola di uscita dal Mar Bianco e la rotta intorno a Capo Nord. Non è il caso che iniziative di tal genere abbiano nuovamente a verificarsi, ma il porto di Murmansk e quello stesso di Arcangelo posto nell'interno del Mar Bianco allo sbocco della Dvina, sembrerebbero invece destinati ad una nuova funzione secondo un annuncio dato di recente.

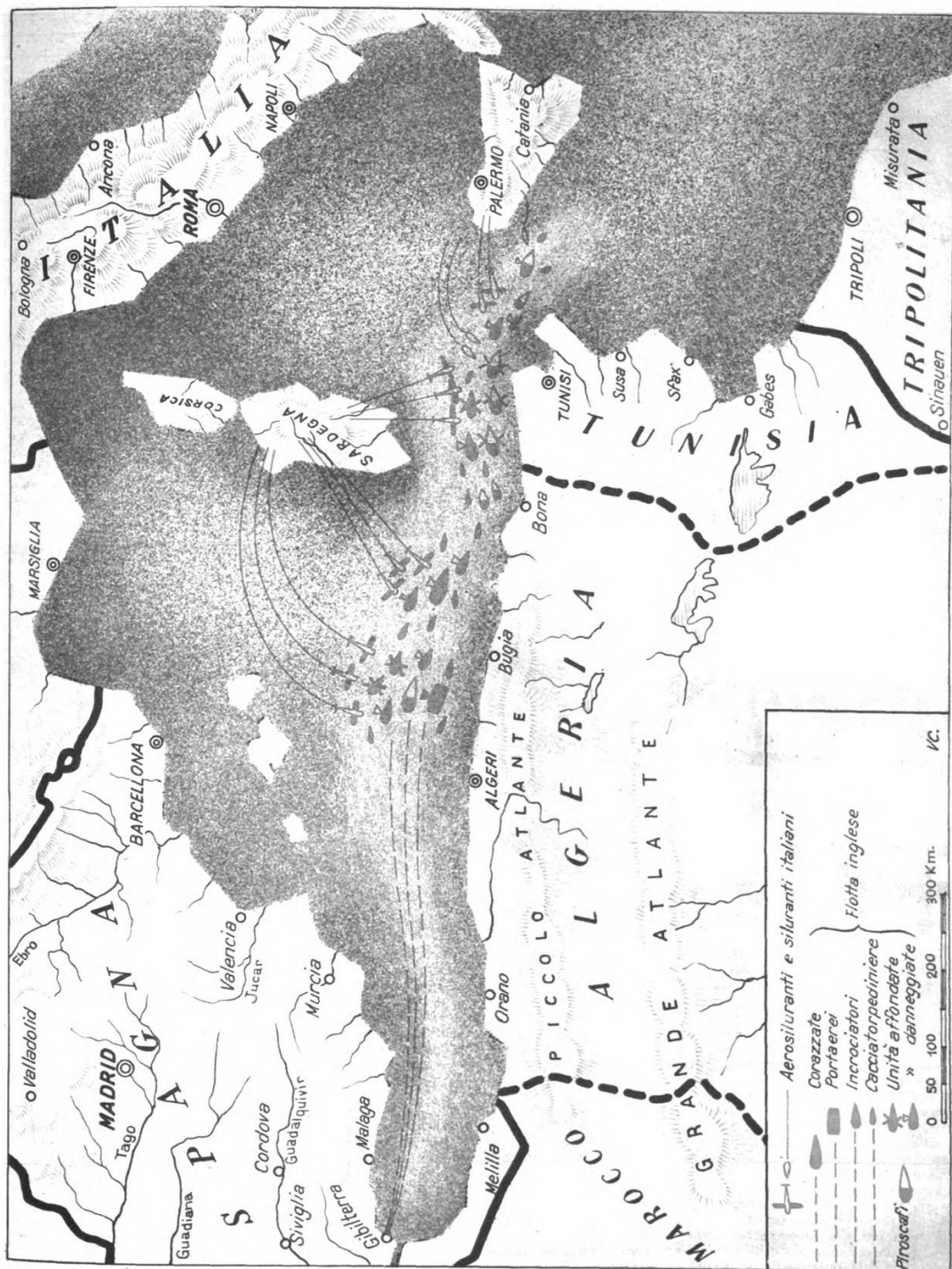
Gli Stati Uniti avrebbero difatti deciso di far pervenire i rifornimenti alla Russia con una rotta artica che dovrebbe congiungere il porto di Seattle sul Pacifico, con Murmansk attraverso una via inconsueta e cioè quella della calotta artica gelata per gran parte dell'anno e attraverso la quale dovrebbe aprire una via il procedere dei rompighiaccio. Tutte le esperienze derivate da quella che si è chiamata la strategia artica dei sovietici, verrebbero utilizzate e si giunge a magnificare in anticipo il successo della iniziativa affermando che lungo la rotta non potendosi pronunziare alcun attacco di navi, la navigazione vi si compirebbe in piena sicurezza, mentre per la difesa contraerea sarebbero sufficienti le armi di bordo dei rompighiaccio. Benchè questi negli ultimi tempi abbiano notevolmente accresciuto la loro potenza, non è da ritenere possano compiere un così imponente lavoro quale verrebbe loro richiesto, nè i sovietici hanno una disponibilità di tali navi corrispondente al bisogno.

Si esprimono però i dati comparativi fra le varie rotte che i rifornimenti dovrebbero percorrere, partendo da Londra, da New York e da San Francisco. Quella che giunge al Golfo Persico attraverso la rotta del Capo ha un percorso non inferiore a 15.000 miglia da Londra, 15.300 da New York e 16.200 da San Francisco; l'altra che conduce a Vladivostok deve percorrere 15.300 miglia da New York e 12.200 da San Francisco; la terza, e cioè quella che conduce a Murmansk, dista 3.500 miglia da Londra, e 5800 da New York.

Sarebbe dunque la più breve e la partenza da Seattle con il percorso inconsueto della calotta artica, la renderebbe, allungandola, la più sicura.

Sorge tuttavia il problema se Murmansk e in mancanza di esso, Arcangelo, saranno ancora in mani sovietiche quando i primi carichi dovrebbero giungere. Si afferma che un'azione tedesco-finnica nel Mar Bianco potrebbe minacciare Arcangelo soltanto se unità navali riuscissero ad attraversare lo stretto passaggio di ingresso di quel mare. Ma, intanto, Murmansk, nonostante l'ostinata resistenza sovietica che mette in maggiore evidenza l'impiego che se ne vuol fare, è minacciata sempre più da vicino. Anche per questo settore estremo-settentrionale si prospetta difatti il rapporto fra operazioni terrestri e navali e il sopravvento che in questa guerra il possesso delle basi va assumendo sulle possibilità della navigazione.

NAUTILUS



Il teatro operativo mediterraneo nelle varie fasi della battaglia aereo-navale del 27 corrente.

A Modona: il Vicesegretario del Partito, Mezzanoma passa in rivista le forze fasciste (Luce)



FRONTI INTERNI

FRANCESI CONTRO FRANCESI

Una cerimonia altamente significativa ha avuto luogo in tutta la Siria. Sono state riaperte le Logge massoniche che avevano chiuso i loro battenti sotto l'ultimo regime francese, in omaggio al nuovo vento che tira a Vichy. L'ispirazione è, naturalmente, britannica. Il vecchio mondo ritorna; e ritorna con tutte le sue abitudini, tutte le sue prerogative, tutta la sua mentalità. Mentre ancora è viva la traccia degli scontri sostenuti dai francesi contro i francesi, si pensa di riorganizzare il paese, riaprendo le Logge ed autorizzando il diritto di riunione che sembrava bandito in un momento di palese emergenza. Secondo un'interpretazione parigina, gli inglesi hanno voluto, così facendo, dare uno schiaffo morale ai francesi. Hanno voluto, cioè, ristabilire le condizioni di vita che preesistevano alla sconfitta: una Francia antica in miniatura nel territorio siriano. Un disconoscimento della rivoluzione nazionale che il Maresciallo Pétain, secondo i suoi fedeli e la morale corrente, starebbe effettuando nel paese. In realtà, la politica di

Londra è rivolta a far balenare la speranza che tutto il vecchio castello degli interessi creati, delle clientele, dell'affarismo non sia definitivamente crollato e che il mezzo più rapido e diretto per accelerarne la restaurazione consista in un ritorno agli antichi amori con Albione. La scomparsa d'un regime odioso e pernicioso non era soltanto la conseguenza della sconfitta francese ma anche il naturale frantumamento d'un organismo troppo vetusto che non ha retto ai tempi organizzati moderni. Riportandolo in onore, in questo ed in altri modi, gli inglesi mostrano di volervi speculare sopra, a totale vantaggio della loro traballante causa.

Nello stesso tempo, gli uomini di Vichy reagiscono, accusando apertamente il generale Catroux, che ha guidato le truppe francesi ribelli contro l'esercito franco-siriano, di essere nei confronti dell'Inghilterra in rapporti di servitore a padrone. Chi paga questo generale senza spalline? Gli inglesi. Dunque — si ragiona nella Francia ufficiale — Catroux dipen-

de in tutto e per tutto dagli ordini dello stato maggiore britannico del quale egli è un semplice mercenario.

UNA QUESTIONE ESSENZIALE

Questa questione, tuttavia, non è la principale. Il fatto reale e più di tutti consistente è dato dallo sgambetto che l'Inghilterra sta dando alla Francia nel mandato siriano. Durante la baruffa che si è scatenata tra gli antichi alleati, abbiamo appreso da un comunicato di Vichy che vecchi rancori covavano tra Parigi e Londra da tempo immemorabile: rancori che soltanto le circostanze contingenti avevano fatto mettere prudentemente in soffitta. Nel 1919 — dicono i francesi — il generale Gouraud si trovò di fronte delle bande armate che gli sbarravano la via di Damasco: queste bande erano armate dagli inglesi. Più tardi, nel 1925, Damasco si sollevava contro il generale Sarrail: anche questa volta, c'entrava lo zampino dell'*Intelligence Service*. E, per finire, la sollevazione degli indigeni del Gebel Druso ebbe per istigatori i soliti mandatori di Londra. Dunque — incalzano sempre i francesi — l'Inghilterra che ha interesse a tenere la Siria perché costituisce lo sbocco dei due oleodotti di Mossul e perché è un'eccellente posizione strategica nel Mediterraneo orientale approfitta delle circostanze per non mollare più la sua preda.

In definitiva, quindi, il vero nemico della Francia è questa Nazione la quale le strappa dei pezzi vivi e vitali del suo sistema politico.



Rancio sotto la tenda (Luce)

dopo aver guadagnato una battaglia come quella siriana della quale tutti conosciamo l'esatta importanza e la vera sostanza.

Ha risposto Catroux, ribadendo il suo concetto di istituire una repubblica indipendente siriana; il che, in parole povere, vuol dire che il degaullismo ha giocato una carta a sensazione, quale quella della indipendenza, per ottenere l'effetto sperato sui popoli soggetti alla bandiera francese. I rapporti tra la Francia libera e la Siria indipendente saranno regolati da un proclama dello stesso Catroux. In tale maniera, egli ha completato il quadro degli antagonismi tra francesi e francesi, immettendovi le conquiste siriane che saranno destinate senza dubbio a rendere ancora meno chiare le acque della Manica, tra le ex alleate d'un tempo.

FAME A GIBUTI

Un altro aspetto della lotta che i francesi conducono contro i francesi, è dato dall'assedio di Gibuti. E' un aspetto d'una inaudita

Riposo di bersaglieri sul fronte di Tobruk (Luce)



crudeltà. Il degaullismo ha circondato il piccolo territorio dei Somali, impossibilitato a difendersi, ma ha evitato di condurre un attacco armato, allo scopo di evitare un inutile spargimento di sangue. Sono così risparmiate le vite dei soldati, sottratti allo scontro in campo aperto. Ma muoiono, viceversa, i civili perché Gibuti ed il suo retroterra immediato sono privi di qualunque possibilità alimentare. Il blocco britannico non lascia passare, per mare, il minimo rifornimento; e per terra i degaullisti circondano, insieme alle truppe di occupazione, questo lembo di dominio francese. Presto o tardi, esso dovrà arrendersi, per fame. La resistenza non può prolungarsi oltre limiti ragionevoli né, d'altra parte, si può per nessun motivo uscire da quell'angusto inferno. Gli inglesi non permettono a nessuno di varcare la frontiera. Neanche alle donne, ai bimbi, agli ammalati. Lo scorbutico inferno: che faccia integralmente le sue crescenti vittime! I francesi di de Gaulle non si preoccupano dei francesi di Gibuti. Il loro grido di dolore giunge in orecchie se non estranee, del tutto indifferenti. A questo punto, l'odio politico e la missione nazionale hanno portato la Francia battuta sulla Maginot.

PARIGI PIANGE

Il terzo quadro dei francesi contro i francesi, è dato da Parigi. A Parigi, l'imposizione del coprifuoco ha costretto i cittadini nelle case all'imbrunire, per non uscirne che l'indomani mattina. Dice un proclama del generale comandante delle truppe d'occupazione, von Stülpnagel, che i contravventori saranno arrestati come ostaggi. Questo vuol dire che vengono esposti alla possibilità di essere fucilati se altri francesi ripeteranno gli attentati verificatisi in queste ultime settimane contro i sol-

dati tedeschi. La recrudescenza di incidenti è tornata a tutto danno delle popolazioni civili, oggi costrette a vivere sotto un ferreo regime adottato per tutelare la vita dei germanici, e che viene applicato logicamente in tutto il suo rigore. Il proclama accennato non lascia possibilità di dubbi, quando afferma che *prevenendo e denunciando le attività criminali bisogna evitare che venga a crearsi una situazione critica la quale getterebbe il paese nella sciagura*. In un decreto successivo, si accenna addirittura alla omertà che alcuni francesi avrebbero dimostrato con gli assassini i quali sono sempre riusciti ad evadere. I francesi, quindi, dopo avere subito la più dura sconfitta di tutta la loro storia ed una delle più gravi in quella del mondo reagiscono, isolatamente, con l'appoggio dato a coloro che sparano su truppe regolari e che altra colpa non hanno se non quella di mantenere l'ordine. Nessuna speranza può dare questo sistema a coloro i quali l'hanno ideato se non di aggravare le condizioni di vita generali ed estraniare sempre di più la Francia dal processo collaborativo e ricostruttivo d'Europa. A Vichy tutto questo trova delle riprovazioni ufficiali e degli inviti alla sottomissione. Ma fino a qual punto l'autorità del Maresciallo si fa sentire sugli immediati sottoposti e su quelli che sono al di là della separazione tra le due zone?

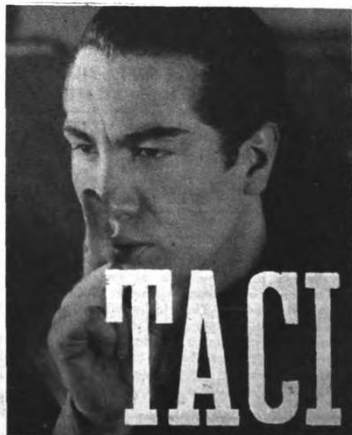
Laval, guarito, vede nella intima solidarietà franco-germanica la garanzia per una pace duratura in Europa. Egli presuppone risoluto il problema, oggi in fase critica, dell'unità nazionale, negli spiriti e nelle azioni.

Questa unità non può raggiungersi che per vie diverse da quelle battute. Non vi sono né sintomi di raccoglimento dopo la sconfitta, né, d'altra parte, una ribellione al destino ed al castigo. Gli accenni alla comprensione spirituale ed anche sentimentale che dovrebbe svilupparsi tra la Germania vincitrice e la Francia

vinta, sono turbati dai foschi episodi di guerriglia che i francesi conducono contro gli occupanti: sono dispersi dall'eco di quanto è avvenuto in Siria; sono compromessi dallo affamamento di Gibuti.

Francesi contro francesi. L'arte politica non riesce né potrà riuscire a riparare la disfatta riportata dall'arte militare. Perché se l'esercito per vincere o resistere onorevolmente deve possedere spirito uomini e cannoni, la politica, per ottenere i suoi scopi deve contare su una coscienza solidarietà nazionale. Finché dei francesi saranno contro altri francesi, lo spettacolo della Francia fratricida non consentirà un epilogo diverso da quello delle Nazioni vinte e cadute di rango.

RENATO CANIGLIA



Due grandi successi della:

WATT RADIO

TORINO

GEMMA

4

VALVOLE
ONDE CORTE
E MEDIE



SUPER STELLA

5

VALVOLE
ONDE
CORTISSIME
CORTE
MEDIE



Equipaggiati con le italianissime
valvole FIVRE di insuperabile
rendimento



FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA

PER

**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER

**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 45.216 - TELEGRAMMI: ZEOLITE

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

748 BOLLETTINO N. 473

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 settembre:

In Africa settentrionale, nel settore di Sollum, sono stati respinti elementi nemici che appoggiati da autoblaste, cercavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli ed hanno attaccato Bengasi colpendo alcune abitazioni arabe. La difesa contraerea di quest'ultima località ha abbattuto un velivolo britannico.

Due nostre motonavi con truppe, facenti parte di un convoglio, sono state salitate e affondate al largo di Tripoli. Le quasi totalità dei militari imbarcati e del personale di bordo è stata salvata dalle unità da guerra di scorta e da altre unità accorse sul luogo.

Nell'Africa orientale ardite operazioni dei nostri reparti.

Truppe del presidio di Uolcheft hanno attaccato di slancio e conquistato una importante posizione: dopo accanita resistenza, l'avversario è stato messo in fuga ed ha subito sensibili perdite. Sono state catturate armi, munizioni ed ingente materiale.

A Celga una nostra colonna di nazionali e coloniati, agli ordini del tenente colonnello Domenico Miranda, ha compiuto una brillante azione offensiva riuscendo ad impadronirsi di un grosso raggruppamento nemico, il quale dopo aspro combattimento e violente lotte corpo a corpo, si è ritirato in disordine lasciando sul terreno oltre trecento morti.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno attaccato e gravemente danneggiato una nave mercantile di piccolo tonnellaggio.

749. MEDAGLIE D'ORO.

Con provvedimento in corso di registrazione è stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria dei seguenti ufficiali: Cap. pil. Loris Bulgarelli, Cap. pil. Antonio Dell'Oro, Ten. pil. Guglielmo Chiarini, S.Ten. pil. Giorgio Mucchegiani, S.Ten. R. E. Osservatore Enrico Theodoli.

750 BOLLETTINO N. 474

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 settembre:

A Malta, durante la notte sul 20, l'aviazione ha bombardato importanti basi aeree.

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale attività di artiglieria: nella zona di Bardia la difesa c. a. ha fatto precipitare in fiamme un apparecchio nemico. Automezzi britannici sono stati efficacemente mitragliati dai nostri velivoli a Sud Est di Sollum.

L'avversario ha compiuto altra incursione sulla città di Tripoli.

In Africa orientale attività di elementi avanzati. Nel Mediterraneo un bombardiere inglese è stato abbattuto da unità della R. Marina.

751 MEDAGLIA D'ORO

Al sergente maggiore Pagliarin Annibale, del 1° Reg. Alpini, è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria».

752 BOLLETTINO STRAORDINARIO

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 settembre:

Mezzi d'assalto della Regia Marina, penetrati nella rada e nel porto interno della piazzaforte di Gibilterra, hanno affondato una petroliera di 10 mila tonnellate, un'altra petroliera di 600 tonnellate, un piroscafo di 8 mila tonnellate carico di munizioni ed hanno gravemente colpito un piroscafo di 12 mila tonnellate carico di materiale bellico. Quest'ultimo piroscafo è stato portato contro le rocce, dove si è incagliato e può quindi ritenersi perduto.

753 BOLLETTINO N. 476

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 settembre:

In Africa settentrionale nessuna attività di rilievo sui fronti terrestri. Velivoli dell'Asse hanno bombardato importanti obiettivi della Piazza di Tobruk e automezzi nella zona di Giardub.

A Bengasi, durante una nuova incursione dell'avversario, la difesa c. a. ha abbattuto un apparecchio.

In Africa orientale, nel settore di Uolcheft, efficaci tiri delle nostre artiglierie contro concentramenti di automezzi nemici.

754 L'ATTACCO A GIBILTERRA

Il Ministero della Marina comunica: Per la terza volta gli arditi del mare hanno violato una base nemica.

Le epiche imprese si chiamano Suda (26 marzo), Malta (26 luglio), Gibilterra (20 settembre).

Dell'impresa di Suda l'Ammiraglio non ha mai fatto cenno, finché noi, dopo occupata Creta, non abbiamo trovato sul fondo della rada di Suda lo scafo dell'incrociatore «York» e di due grandissimi piroscafi, ha ammesso però in forma nebulosa soltanto la perdita dello «York».

Quanto all'incursione compiuta dentro il munitissimo porto di Malta, nessuna notizia da parte del nemico è ancora stata resa di pubblica ragione. Sappiamo soltanto che il nostro personale imbarcato sui Mas inviati ad appoggiare gli arditi penetrati a Malta ha conteso esattamente otto formidabili esplosioni. L'Ammiraglio britannico si è soltanto affrettato allora a negare il nostro successo, dicendo che l'attacco era stato sventato dal tiro della difesa.

Quest'ultima impresa che supera le due precedenti per le difficoltà insite nella distanza delle nostre basi da cui è stata eseguita non ha potuto essere tenuta celata, perché la scena delle esplosioni e la sparizione di quattro piroscafi dalla rada e dal porto di Gibilterra sono avvenute sotto gli occhi degli spagnoli. Così la Nazione ha oggi l'orgoglio di poter valutare immediatamente i risultati conseguiti da uomini che sono da annoverarsi fra i più ardentissimi che essa abbia generato, perché dopo lunga paziente preparazione vanno irredimamente contro il nemico e contro la morte.

Ma «audaces fortuna juvat» e talvolta, per fortuna loro e della Patria... riescono a vincere anche la morte.



755 BOLLETTINO N. 477

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 settembre:
Durante la scorsa notte le basi aeree di Micabba e di Hal Far (Malta) sono state nuovamente bombardate con successo dai nostri velivoli.
Aeroplani britannici hanno sorvolato la città di Bengasi e l'isola di Lero, nell'Egeo, lanciando disordinatamente alcune bombe; la difesa contraria di Lero ha abbattuto un bimotore nemico.
Nel Mediterraneo orientale ripetuti attacchi di nostri aerei contro naviglio mercantile: due unità di piccolo tonnellaggio sono state gravemente danneggiate e debbono ritenersi perdute.

756 MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro «alla memoria» per operazioni di Guerra sul fronte greco e jugoslavo:
Maggiore Alessandro Annoni di Paolo, nato a Mondovì Piazza (Cuneo), 1° reggimento alpini.
Tenente Nicolò Gianni di Antonio, nato a Muggia (Trieste), 11° reggimento alpini.
Sottotenente Sabatino Minucci di Angelo, nato a Napoli, 1° reggimento bersaglieri.
Sottotenente Zamboni Vittorino di Paolo, nato a Feltrina (Belluno), 7° reggimento alpini.
Sergente Felice La Sala di Felice, nato a Cantù (Salerno), 31° reggimento fanteria.

757 BOLLETTINO N. 478

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 settembre:
Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, le nostre artiglierie hanno svolto efficaci azioni di fuoco. Tentativi di avvicinamento dell'avversario sono stati prontamente respinti.
L'aviazione britannica ha compiuto incursioni sulle città di Bengasi, Tripoli, Roma e Misurata. In questa ultima località si lamentano cinque morti e sette feriti; due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa c. a. di Tripoli e Roma.
In Africa orientale, sui vari fronti dello scacchiere di Gondar, riconoscimenti offensivi di nostri reparti, i quali hanno posto in fuga elementi avversari infliggendo perdite.
Unità della R. Aeronautica al comando del tenente pilota Mario Sami e del sottotenente pilota Pier Luigi Laure, hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo: un piroscafo armato da 2.500 tonnellate è stato colpito in pieno ed è esploso, affondando rapidamente; altro piroscafo da 1000 tonnellate è rimasto gravemente danneggiato.
Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Olindo Di Serio ha silurato ed affondato nel Mediterraneo Orientale una petroliera di dedizione tonnellate.
Ulteriori informazioni permettono di stabilire che due delle tre unità affondate dai mezzi d'assalto della Regia Marina nel porto di Gibilterra sono le cisterne "Finch Shell" e "Dembydale" e che il piroscafo danneggiato e da considerarsi perduto, è il "Durham". Le perdite inflitte alla marina mercantile britannica col nostro attacco su Gibilterra sommano pertanto a quattro unità.

758 BOLLETTINO N. 479

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 settembre:
In Africa settentrionale, intensa attività aerea nei cieli della Marmarica e del confine cirenaico-egiziano. L'aviazione germanica ha abbattuto otto velivoli nemici.



Interesse - Simpatia - Amore

Sono questi i gradini che conducono al successo presso l'altro sesso. La negligenza nella cura del proprio aspetto distrugge l'atmosfera di fiducia e di simpatia. Tutti ammirano la freschezza e l'accuratezza. I cuori volano verso colui che, dotato di denti bianchi e belli, affascina col suo sorriso. Denti bianchi e belli? Sera e mattina adoperate la pasta dentifricia Chlorodont scientificamente perfetta. Essa è l'aiuto discreto e fidato contro la patina che fa apparire i denti grigi e opachi.



pasta dentifricia Chlorodont
sviluppa ossigeno

Incursioni aeree britanniche su Tripoli, Bengasi e Bar. dia dove è stato colpito un ospedale: tre vittime e sei feriti tra i ricoverati. A Tripoli un bombardiere è stato abbattuto dalla difesa c. a.
Nell'Africa orientale una colonna di nazionali e coloniali, uscita dal presidio di Culquabert, ha attaccato di slancio una munita posizione avversaria, che è stata espugnata dopo violenta lotta; il nemico ha subito perdite rilevanti di uomini, armamenti e materiali. Nei rimanenti settori dello scacchiere di Gondar, attività di artiglierie e scontri tra reparti avanzati risolti in favore delle nostre truppe.
Nella scorsa notte aeroplani inglesi hanno sorvolato la città di Palermo lanciando un certo numero di bombe dirompenti ed incendiarie, e quali hanno causato danni alle abitazioni civili. Non sono ancora segnalate vittime. Il nostro tiro contrario ha fatto precipitare in fiamme un apparecchio avversario.
Unità della R. Aeronautica hanno bombardato, durante le ultime due notti, basi aeree nell'isola di Malta ed hanno danneggiato gravemente una nave nemica di piccolo tonnellaggio nel Mediterraneo orientale.

759 GLI ARDITI DEL MARE DAL DUCE

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Sottosegretario Ammiraglio Ricciardi, Capo di Stato Maggiore della R. Marina, tutti gli ufficiali e marinai che hanno partecipato coi mezzi d'assalto al vittorioso attacco alla piazzaforte di Gibilterra, violandone la rada e il porto interno.
Il Duce ha rivolto loro parole di elogio e di ammirazione, interpretando il sentimento di tutto il popolo italiano.

760 IL SALUTO DEL DUCE ALLA MADRE DEL GEN. NASI

Il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, si è recato nell'abitazione del generale Guglielmo Nasi per portare alla madre dell'eroico comandante delle truppe dell'Impero il saluto del Duce e rendere omaggio, nella persona della genitrice, al valore del figlio che sugli spalti di Gondar scrive pagine di gloria per le armi italiane.

761 BANDIERE DELL'AERONAUTICA D'ORO RATE

Sono state decorate di Medaglia d'argento al valor militare le seguenti Bandiere dell'Arma azzurra: 2., 4. e 53. Stormo Caccia, 9., 11., 15. e 37. B. T. e 50. Stormo d'Assalto.
Sono stati inoltre decorati di Medaglia d'argento al valor militare i Labori del 73. Gruppo O. A. e del 114. Gruppo B. T.

762 BOLLETTINO N. 480

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 settembre:
Nella notte scorsa l'aeroporto di Micabba (Malta) è stato nuovamente bombardato da aerei nazionali.
In Africa orientale, nella notte sul 25, i reparti del ridotto di Uiochehit e del caposide di Ceigà hanno respinto tentativi di attacco notturni dell'avversario di quale sono state inflitte perdite.
Nell'Africa settentrionale, vivace attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk.
Due velivoli nemici, che nel pomeriggio del 24 hanno bombardato e mitragliato a bassa quota Misurata causando una diecina di perdite fra gli indigeni e danni ed abitazioni, sono stati entrambi abbattuti.
Un altro apparecchio britannico è stato colpito dalla difesa c. a. di Bengasi ed è precipitato in fiamme nel mare.

763 BOLLETTINO N. 481

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 settembre:
Nell'Africa Settentrionale, le azioni terrestri sul fronte di Seltum, reparti tedeschi hanno catturato uomini ed automezzi britannici.
Tripoli, Bengasi e Palermo hanno subito incursioni aeree secondo vittorie.
La difesa contraria di Bengasi ha abbattuto due bombardieri nemici: un altro aereo è stato abbattuto dalla nostra caccia; un quarto apparecchio è stato costretto ad atterrare nella nostra linea; l'equipaggio è stato fatto prigioniero.



CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 20 Attività politica e diplomatica: Il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha fatto un altro passo verso la guerra e lo ha fatto fare dal Segretario alla Guerra Mc. Loy, il quale ha dichiarato che, nel 1942, l'esercito terrestre nordamericano sarà pronto per assolvere i compiti che sono stati previsti.

Mc. Loy, nel suo discorso di Jackson, ha prospettato la possibilità che, frattanto, bombardieri terrestri partecipino, accanto a quelli della Marina, al pattugliamento dell'Atlantico. Mc. Loy ha dichiarato che gli Stati Uniti, i quali posseggono già la padronanza dei mari, possederanno nel 1942, insieme all'Inghilterra, anche la padronanza dell'aria.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Superata la cintura difensiva di Kiew, le truppe tedesche sono entrate nella città. La guarnigione si è arresa. Poltava è stata occupata. Nel Baltico occupate le isole Worms, Moon, Oesel, Mosca e Odessa bombardate.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Ad est di Hull 17 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da aerei. Un'altra nave danneggiata. Incursioni aeree inglesi sulla Germania settentrionale e nei dintorni di Berlino. 2 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo tedesco a Suez, a Porto Said e ad Alessandria.

DOMENICA 21 Attività politica e diplomatica:

L'ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, Maitsky, ha nuovamente insistito a Londra perché le forniture di aiuti militari siano eseguite a spono battuto.

Si ha da Teheran che, nella seduta svolta stamane al Parlamento, il Ministro della Giustizia, in assenza del Presidente del Consiglio, indisposto, ha presentato il nuovo Gabinetto, che risulta così composto: Presidente del Consiglio, Foroughi; Giustizia, Ahi; Industria e Minerie, Hekmat; Affari Esteri, Scheil; Igienie, Merat; Comunicazioni, Sadjadi; Guerra, generale Ahmad Nakhjdjavan; Interni, generale Djahbani; Finanze, Nafici; Istruzione, Sadigh; Poste e Telegrafi, Sayan; Agricoltura, Hakimi; Economia e Commercio, Golchayan.

Durante la seduta è stato letto il programma del nuovo Governo, il quale come primo suo atto ha presentato un progetto di legge che trasferisce allo Stato tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari dell'ex Scia.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Sul fronte ad est di Kiew 150 mila prigionieri russi, 151 carri armati e 602 cannoni catturati. Arensburg, capitale dell'isola Oesel nel Baltico, occupata. A sud è stato raggiunto il Mar d'Azof. La cintura minata nel golfo di Finlandia è stata rafforzata. Un battello vedetta e 3 navi mercantili per 10 mila tonnellate affondate da aerei a nord-ovest della Crimea. Una torpediniera colpita.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei a Southampton e a porti dell'Inghilterra meridionale e orientale; una nave di 4.000 tonnellate affondata. Una colpita. Incursioni aeree inglesi sulla Manica e sulla Germania settentrionale e sud-occidentale (pochi apparecchi su Berlino). 42 apparecchi nemici abbattuti. 2 apparecchi tedeschi perduti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo tedesco presso Tobruk. Un attendimento di stretto.

LUNEDÌ 22 Attività politica e diplomatica:

In un discorso pronunciato stamane dinanzi ai dirigenti delle organizzazioni professionali bulgare, il Presidente del Consiglio Filov si è così espresso a proposito della lotta antibolscevica che i popoli di Europa combattono oggi e della particolare posizione della Bulgaria nel quadro di tale lotta:

"La lotta contro il bolscevismo è una delle principali questioni che si pongono attualmente al Governo bulgaro. Essa ha grandissima importanza, soprattutto oggi, nel quadro della battaglia che i popoli europei combattono contro il bolscevismo nemico della libertà, della cultura e della civiltà di Europa. Bisogna che anche noi aggiungiamo i nostri sforzi per distruggere il bolscevismo che oggi, come già tante volte nel passato, minaccia la Bulgaria".

Si annuncia che secondo notizie giunte da Teheran il Parlamento iraniano ha chiesto che l'ex Scia sia deferito ad un Tribunale speciale. Una Commissione parlamentare si è recata ad Ispahan per chiedere

all'ex Sovrano la firma di un documento con il quale egli rinuncerà formalmente al trono e al suo intero patrimonio a beneficio dello Stato.

Altre notizie provenienti dalla capitale dell'Iran informano inoltre che la guarnigione della città è stata disarmata.

Il tesoro della Corona, secondo voci che corrono, sarà probabilmente trasportato quanto prima in America.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Proseguono accaniti combattimenti ad est di Kiew. Nel Mar Nero 25 mila tonnellate di navi mercantili, un incrociatore, due cacciatorpediniere e una nave antierea affondate da aerei germanici. Altre due navi da guerra e due mercantili incendiate. Ad occidente di Kronstadt, la corazzata sovietica "Rivoluzione d'Ottobre" e l'incrociatore pesante "Kirov" colpiti; un altro incrociatore centrato quattro volte.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 82.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nell'Atlantico da sommergibili. Un'altra nave silurata.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Bombardamento aereo dell'oasi di Cufra.

Ad occidente di La Rochelle, una petroliera di 6000 tonnellate affondata da aerei tedeschi. Incursioni inglesi nella zona della Manica. 31 apparecchi nemici abbattuti. 1 apparecchio tedesco mancante.

MARTEDÌ 23 Attività politica e diplomatica:

Secondo notizie pubblicate dai giornali americani, Hull ha fatto chiaramente capire, ad una conferenza di stampa, che egli è favorevole alla revisione della legge sulla neutralità. Egli ha detto di aver discusso la revisione della legge con i Capi del Congresso, per facilitare gli aiuti alla Gran Bretagna.

Hull ha ricordato che, quando, nel 1935, la legge è stata approvata, essa era suscettibile di fare entrare gli Stati Uniti in guerra, come di mantenerli fuori della guerra. Egli ha fatto chiaramente capire che eliminare la legge dell'embargo sulle armi non era sufficiente per sbarazzare la via degli aiuti alla Gran Bretagna.

Alia Wilhelmstrasse è stato precisato che le dichiarazioni del Segretario di Stato americano, Hull in merito alla presunta necessità di dover ricorrere ora ora in poi ad una eventuale trasformazione della legge di neutralità, fanno parte della linea di condotta che gli ambienti politici americani si sono tracciata e che è da tempo nota a Berlino. Essa si concretizza con la rinuncia al programma politico annunciato in America prima delle elezioni presidenziali.

Forse, si osserva qui, Hull ha avuto da Roosevelt l'incarico di saggiare gli umori dell'opinione pubblica americana e le eventuali reazioni che potrebbero manifestarsi in proposito.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Le cifre del bottino tedesco nella battaglia di Kiew sono aumentate a 380 mila prigionieri, 570 carri, 2.100 cannoni. 50 divisioni sovietiche distrutte. Il comandante della V armata rossa è prigioniero. Un incrociatore incendiato a sud di Odessa; una torpediniera e una nave vedetta colpite; 15 mila tonnellate di naviglio mercantile distrutte. Nelle acque di Kronstadt un cacciatorpediniere e un cacciatorpediniere affondati; un incrociatore e 2 cacciatorpediniere colpiti. Una petroliera incendiata. Attacchi aerei su Pietroburgo, Biysk, Charkov e in Crimea.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Ad est della foce dell'Humbon una nave mercantile di 8 mila tonnellate affondata; Great Yarmouth bombardata. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

MERCOLEDÌ 24 Attività politica e diplomatica:

Da fonte inglese si apprende che i generali Wawel e Anchinleck, comandanti le forze britanniche dell'India e del Medio Oriente, abbiano chiesto a Londra, che il materiale bellico destinato alla Russia, via Iran, non venga fatto proseguire, ma bensì assegnato ai loro eserciti.

Un gruppo di paracadutisti è stato lanciato due notti fa da un aeroplano sovietico in territorio bulgaro e precisamente nei pressi di Harmanli. La polizia ricerca attivamente gli emissari di Mosca venuti in Bulgaria per compiere attentati terroristici e distruggere opere di pubblica utilità.

Secondo informazioni giunte dall'Iran, l'ex Scia si sarebbe consegnato alle autorità di occupazione

britanniche, che lo avrebbero inviato in India. Mancano sempre notizie circa i gioielli della Corona.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Continua la lotta ad est di Kiew. Nella baia di Kronstadt attacchi aerei a navi da battaglia sovietiche e cacciatorpediniere. Pietroburgo e Mosca bombardate.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei sul Canale di San Giorgio e sulla costa meridionale dell'Isola.

GIOVEDÌ 25 Attività politica e diplomatica:

Una conferenza, di stile prettamente ginevrino, sotto la presidenza di Winston Churchill, si è riunita a Londra. Vi hanno partecipato a quanto informano le notizie diramate da Londra, 16 Delegazioni di Stati, «tutti alleati dell'Inghilterra». Erano fra questi gli esponenti della Cecoslovacchia, della Polonia, della Jugoslavia, e di altri Stati che furono, nonché i rappresentanti dei Governi già da lungo tempo spodestati dai loro stessi popoli e del fuoriscismo di tutti quei Paesi che sono ora sotto il controllo delle Potenze dell'Asse.

Tema della conferenza era il risanamento dell'Europa dopo la guerra in corso.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Maitsky, ha tenuto un nuovo discorso nella sede della Camera di Commercio americana della capitale britannica. Il diplomatico bolscevico ha voluto ancora una volta mettere in guardia gli amici inglesi e americani, ammonendoli di non farsi troppe illusioni su un possibile consolidamento della resistenza sovietica, col favore della imminente stagione invernale.

Il movimento iniziato dal Governo per l'abrogazione della legge di neutralità e per l'armamento della marina mercantile, si va intensificando con l'intervento di esponenti della maggioranza parlamentare rooseveltiani, Rayburn e Connally, che annunciano la presentazione di una personale mozione per sostenere questo successivo passo rooseveltiano verso la belligeranza.

Si attende pertanto un vivace dibattito in seno al congresso americano quando lo stesso Roosevelt chiederà importanti modifiche alla legge sulla neutralità. Fra queste modifiche, dovrebbe figurare quella intesa ad ottenere che si possa procedere all'armamento di tutte le navi da trasporto destinate all'Inghilterra ed alla Russia. Sembra, tuttavia, che 120 navi siano già state armate senza attendere le decisioni del Congresso.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Tentativi di sfondamento eseguiti da forze sovietiche accerchiate ad est di Kiew sono stati respinti. Mosca e Tula bombardate da aerei germanici.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 78 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate da sommergibili germanici nell'Atlantico. Attacco aereo diurno sulle coste orientali della Scozia e ritorno a Dover.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - 8 apparecchi inglesi abbattuti ad est di Sollum.

VENERDÌ 26 Attività politica e diplomatica:

A Tokio è stato solennemente celebrato il primo anniversario del Patto tripartito.

Secondo quanto si apprende da Helsinki negli ambienti finlandesi il passo compiuto dall'Inghilterra presso il Governo di Finlandia, mirante ad una pace separata fra questo Paese e la Russia, è stato accolto con indifferenza ed ha dato motivo a varie riflessioni circa quelli che potrebbero essere stati i motivi che hanno spinto la Gran Bretagna ad una simile iniziativa.

Viene comunicato ufficialmente che in conseguenza dell'atteggiamento assunto dal Governo dell'Iran nei riguardi della colonia tedesca vivente in quel paese dopo l'invasione delle truppe inglesi e sovietiche il Governo del Reich si è visto obbligato ad ordinare la chiusura della rappresentanza diplomatica e dei consolati iranici in Germania, e nei territori occupati, accordando il tempo di dieci giorni ai loro componenti per partire.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Ad est di Kiew il numero dei prigionieri russi è aumentato a 492.000 uomini. Attacchi aerei a Charkov, Tula o Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Un piroscafo inglese incendiato da aerei nelle acque inglesi.

Stampato e distribuito dalla
Grafiche di Tuminelli e C.
Via Università - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



AVANTI, PER TRAVOLGERE OGNI OSTACOLO